IL POPOLO ROMANO

ANNO XXXVII — N. 184 —* Centesimi 5 in tutto il Regno *— LUNEDÌ 5 LUGLIO 1909

VEDERE NELL'ULTIMA PAGINA LE CONDIZIONI ED I PREZZI PER LE ASSOCIAZIONI E LE INSERZIONI

Convenzioni marittime.

Se nel suo sobrio e robusto discorso di sabato, del quale diamo, sotto il resoconto odierno, la parte relativa ai servizi di Venezia e dell'Adriatico, il nostro giovane Ministro delle Poste fu efficacissimo, dimostrando ai vari professori di nautica che si sono prodotti in questi giorni, di avere studiato a fondo il problema dei servizi marittimi e di essersi impossessato, senza esser tecnico, della materia in modo veramente ammirevole; nel rispondere ieri all'on. Pantano fu felicissimo, al punto di meritare gli applausi della maggioranza della Camera, ciò che, dato l'ambiente creato dagli abili procuratori degli interessi delusi e dai pescatori di crisi acquatiche, può dirsi un vero fenomeno.

L'onor. Pantano aveva riservata in petto la penultima rivelazione (giacchè l'ultima la tiene in tasca l'on. De Felice, che non è riuscito a metterla in commercio), la rivelazione, cioè, di una offerta generosissima, che avrebbe fatto, durante le trattative, il *Lloyd Sabaudo!*

Ora l'on. Schanzer, coi documenti alla mano, dimostrò che il *Lloyd Sabaudo* due volte fu invitato dal Ministro a recarsi in Roma per concretare le sue proposte. Alla prima fu risposto da Genova che non si poteva rispondere.... alle lettere del Ministro, perchè il direttore generale era assente e alla seconda che il direttore generale non poteva trattare, perchè occupato per affari della Compagnia nell'Alta Italia!

A noi che abbiamo avuto il piacere di vedere in Roma questo egregio direttor generale del *Lloyd Sabaudo*, ci fece l'impressione di uno di quei concorrenti, che vanno alle aste con scheda bianca!

Questa essendo in fondo la verità, l'egregio nostro amico e collega, il contrammiraglio *Sylvius* che comanda la squadra di Falconara a bordo del *Giornale d'Italia*, può ben rimettersi in tasca la moralità politica e civile per applicarle più a proposito.

L'on. Damone Colajanni che aveva preceduto Pizia Pantano con un discorso a base di frizzoli, conchiuse dicendo che l'opinione *generale* del paese è che queste Convenzioni rappresentino qualche imbroglio sul genere di quello per le Meridionali e per la Regia dei tabacchi.

Anzitutto Colajanni non è di certo il termometro più esatto dell'opinione generale italiana; ma, in ogni modo, dato pure che in una parte del pubblico si sia generata una certa diffidenza intorno ai nuovi contratti marittimi, che in realtà sono tra i più onesti e i più convenienti per lo Stato e per il paese, che siano stati stipulati dal Governo italiano da 50 anni a questa parte, di chi la colpa?

Di coloro che per difendere indirettamente le pretese del noto *trust*, il quale pare pentito — sebbene un po' tardi — di aver tentato di prendere al cappio il Governo, fanno a gara da un mese a questa parte nel diffondere i più odiosi sospetti, i più velenosi pettegolezzi e le più sottili calunnie contro le nuove Convenzioni, senza poter addurre un solo fatto, un solo elemento, che possa, anche da lontano e in apparenza giustificare le loro diuturne e maligne insinuazioni.

E una prova di ciò si ha nel fatto che lo stesso *Avanti* prima che sbucasse la pregiudiziale del partito, giudicandole obiettivamente, non esitò a riconoscere che le Convenzioni proposte erano ancora ciò che di meglio si potesse attendere per una razionale soluzione del problema dei servizi marittimi.

Del resto è ormai assodato, che dopo le modificazioni e le aggiunte studiate e concretate dalla Commissione e consentite, per invito del Governo, dalla Società contraente, si è riusciti a dare la maggiore soddisfazione possibile agli interessi locali in armonia agli interessi generali, diguisachè soltanto la partigianeria potrebbe indurre a respingerle, sperando di veleggiare sull'Adriatico — che Orazio chiamava torbido — alla conquista del potere.

Il che, nelle presenti condizioni parlamentari, equivarrebbe semplicemente a dare la preponderanza agli elementi estremi in una qualunque nuova combinazione ministeriale.

Giustamente quindi il gruppo conservatore nella riunione di ieri sera riteneva essere la questione, oltrechè economica, più che mai politica, e deliberava di approvare il passaggio alla discussione degli articoli.

E sarebbe ora!

POLITICA E DIPLOMAZIA

I dispacci col segno nero ● sono della notte

(S) **Vienna**, 4. — Il *Fremdenblatt* annuncia che il Re Edoardo VII ha deciso definitivamente di recarsi anche quest'anno a fare una cura a Marienbad, dove giungerà nella prima metà di agosto.

(S) **Oporto**, 4. — E' giunto il Re Manoel, ricevuto con tutti gli onori ed accolto calorosamente dalla popolazione.

Stasera il Re offre un ricevimento al palazzo reale.

(S) **Biarritz**, 4. — Il dottor Moure ha visitato il Re Alfonso XIII. Egli verrà giornalmente da Bordeaux a visitare il Sovrano e sorvegliarne la cura.

Il Re ha ricevuto nel pomeriggio l'Ambasciatore di Spagna a Parigi, marchese del Muni, che è giunto qui per un soggiorno assai prolungato.

● (S) **Vienna**, 4. — L'Imperatore è partito stasera alle 9 per Spittal, per assistere all'inaugurazione della ferrovia dei Tauri.

L'Imperatore tornerà a Vienna domani sera.

LA SITUAZIONE IN PERSIA.

● (S) **Teheran**, 4. — E' avvenuto un combattimento tra i cosacchi dello Scià e i rivoluzionari: questi ultimi sono stati sconfitti ed hanno avuto 12 morti.

I cosacchi hanno avuto un ufficiale e tre soldati uccisi e due soldati feriti.

La Porta e la questione di Creta

(S) **Costantinopoli**, 4. — In un appello rivolto alla popolazione greca di Creta, il Comitato « Unione e Progresso » esorta la popolazione stessa a mostrare il suo attaccamento alla patria e la invita a non prestare orecchio agli eccitamenti degli emissari e degli ufficiali greci.

L'appello annunzia poi misure severissime che sono state prese contro la propaganda greca.

DA PARIGI

(Nostro fonogramma della notte).

Parigi, 5, ore 0,45. — Si conferma da Costantinopoli che, secondo la Nota delle Potenze, il ritiro delle truppe da Creta sarà sostituito per turno da uno stazionario nelle acque dell'isola. La Nota conchiude coll'esortare la Porta ad accogliere queste decisioni, che sono irrevocabili.

— Stamane il Sultano, accompagnato dalle sue Case civile e militare e da vari altri funzionari, passò in rivista la flotta, schierata su tre linee, in vista di Haidar Pascià, a bordo del *Taqrul*, seguito dallo yacht *Stambul*, che aveva a bordo molti senatori e deputati.

Assistevano gli stazionari esteri. Molte imbarcazioni cariche di spettatori. Tempo splendido.

Gli equipaggi delle navi da guerra salutarono cogli urrà il Sultano, il quale, salito a bordo della nave ammiraglia, ricevette i comandanti delle navi e i membri del Parlamento.

Assisteva alla cerimonia il Khedivè d'Egitto.

L'avvenimento è assai notevole, perchè dalla creazione della flotta turca nessun Sultano la passò in rivista e non salì mai a bordo di una corazzata.

PARLAMENTI ESTERI

S. U. D'AMERICA.

(S) **Washington**, 4. — Il Senato ha deciso di procedere il 5 corr. alla votazione sulla mozione che propone di sottoporre agli Stati federali un emendamento alla Costituzione che autorizzi una imposta sul reddito.

***

(S) **Washington**, 4 — *Senato* — Si approvano con 36 voti contro 18 gli articoli della legge per la tariffa doganale relativi alla tariffa massima e minima, con un emendamento il quale stabilisce che debba essere dato un avviso preventivo di 90 giorni quando la tariffa massima dovrà essere sostituita alla minima.

***

● (S) **Washington**, 4. — Il voto di ieri al Senato sulla tariffa massima, dà al Presidente il potere di applicare una imposta addizionale del 25 0|0 sui prodotti di tutti gli Stati, che a suo avviso trattino sfavorevolmente i prodotti americani.

TURCHIA.

(S) **Costantinopoli**, 3. — *(Camera dei deputati)* — Il Ministro dell'interno, Ferid Pascià, rispondendo all'interpellanza di un deputato greco circa la proclamazione dello stato d'assedio ad Aivali, espone la necessità di tale misura per impedire disordini.

Dopo una violenta replica del deputato greco, la Camera prende atto della risposta del Ministro.

Si riprende poscia la discussione del progetto di legge sull'esazione della tassa per l'esenzione dal servizio militare.

I deputati cristiani si pronunciano in senso contrario.

Il rappresentante del Ministro della guerra dichiara che anche nel caso in cui la legge militare venisse approvata, la sua applicazione sarebbe impossibile.

Il seguito della discussione è rinviato a domani.

Nel Marocco.

Tangeri, 4. — Si ha Fez, 30:

Si Aissa Ben Omar, che era già in disaccordo col Maghzen, ha dichiarato che riensa di continuare a fare parte del Maghzen.

Egli ha l'intenzione di riprendere il Governo della sua Provincia.

Mulai Afid ha inviato presso di lui dei funzionari per pregarlo di rimanere, ma il suo tentativo è fallito.

Corre voce che Si Aissa verrebbe trattenuto a Fez per forza.

● (S) **Melilla**, 4. — Stamane una colonna, al comando del capitano Ochoa, è partita per punire gli indigeni che parteciparono alle recenti aggressioni: essi sono stati arrestati senza incidenti. La colonna ha visitato parecchi altri *duars* procedendo all'arresto di alcuni indigeni che avevano prestato il loro appoggio agli agitatori ed avevano impedito i lavori delle ferrovie e delle miniere.

EPILOGO

DELLE FESTE ITALO-FRANCESI.

Ora che il ciclo delle feste ufficiali e popolari, intese a celebrare il cinquantenario della storica campagna del 1859, che fu, come dicemmo, il piedistallo granitico sul quale si potè compiere la conquista dell'indipendenza e dell'unità nazionale, si è chiuso tanto in Italia come in Francia nel modo più degno che si potesse desiderare, chiudiamo anche noi la cronistoria del patriottico avvenimento con un breve commento.

Le commemorazioni delle fasi gloriose che accompagnarono quel periodo epico più che ad un concetto o ad un pensiero politico furono ispirate ad un generale, spontaneo sentimento di amicizia e di fratellanza, che ha dato alle feste un carattere gentile ed elevato.

Date le costellazioni politiche e l'ambiente attuale dell'Europa, non era facile mantenere quella nota delicata, che pertanto ha dominato dal principio alla fine, senza che venisse alterata dal minimo incidente.

A questo splendido risultato ha certamente contribuito il buon senso e la coscienza delle due Nazioni: ma nell'esplicazione delle cordiali, patriottiche manifestazioni che si sono succedute al di qua e al di là delle Alpi ed a conservare la misura e la più simpatica correttezza ha certamente contribuito e non poco il tatto delle persone che ebbero la direttiva delle solenni cerimonie.

Ed è precisamente a coloro che seppero mantenere alla festa una impronta così delicata politicamente e nel tempo stesso così viva dal lato patriottico, che noi siamo in dovere di tributare il maggiore degli elogi.

Da parte dei due Governi e dei personaggi che ne furono i più alti rappresentanti, nulla si è trascurato per assicurare agli scambi affettuosi dei comuni sentimenti la più limpida e armoniosa intonazione.

Basterà ricordare un passo del discorso felicissimo pronunziato a Verona dall'ambasciatore di Francia, Camillo Barrère, in presenza delle più alte rappresentanze militari e civili dei due Stati, tra cui figuravano anche l'addetto militare d'Austria-Ungheria e di tutte le Associazioni popolari.

Io non traccierò qui le fasi scritte nella storia, e la più nobile storia, della magnifica epopea militare che cominciò a Montebello per chiudersi a Solferino e a San Martino. Durante un mese, avversari che si rispettavano profondamente, eguali per il coraggio e per la fedeltà alla loro bandiera, combatterono con un ostinato valore che da una parte e dall'altra non si smentì un solo istante. Durante un mese francesi ed italiani mescolarono senza risparmio il loro sangue nel compimento di un grande disegno.

« Gli anni hanno coperto colla loro ombra quel tempo eroico: le passioni che lo ispiravano si sono calmate. La lotta, senza dubbio, fu aspra e sanguinosa, ma essa non cessò mai d'essere cavalleresca. E' a ciò che essa deve di non aver lasciato sussistere nessuna delle amarezze che sopravvivono ai conflitti armati. Ed è anche perchè i valorosi dei nostri due Paesi, che lottarono, avevano la coscienza di non aspirare soltanto a fini materiali. Non si trattava solo di combattere o morire: la posta delle armi era il destino di un popolo. Così generose passioni non potevano lasciarsi dietro fermenti di discordia.

E la discordia — tutti ne siamo certi — non aleggierà più fra le due Nazioni legate da così nobili ricordi e così grati sentimenti, come non riuscirà ad annebbiare le amichevoli e cordiali relazioni che prevalgono ormai in tutte le Nazioni civili d'Europa pel mantenimento della pace.

Francia e S. U. d'America.

Parigi, 4. — Iersera ha avuto luogo il banchetto della Camera di commercio americana.

Il Ministro dei Lavori pubblici, Barthou, ha pronunciato un discorso nel quale ha detto che non possono esservi fra le Repubbliche di Francia e degli Stati Uniti nè malintesi, nè nubi.

Le due nazioni, fidenti nella loro forza nel mondo sono fatte per comprendersi, per stimarsi e per amarsi.

Il Ministro ha espresso la sua ammirazione per il meraviglioso e continuo progresso degli Stati Uniti, che hanno istituzioni e uomini.

Barthou ha fatto l'elogio di Taft e di Roosevelt, due amici della Francia.

Egli ritiene che l'amicizia dei due paesi debba svilupparsi nel campo economico.

Sarebbe doloroso, dopo una intesa così fiduciosa che si dovesse passare a minaccie e rappresaglie per le pretese egualmente eccessive dei protezionisti intransigenti dei due paesi.

Vi è posto per negoziati, transazioni e concessioni eque e reciproche.

Le necessità delle due parti sono egualmente rispettabili: si tratta di conciliarle.

La Camera di commercio americana di Parigi può aiutare con la sua eccezionale autorità a giungere ad un accordo come è necessario.

ARMI ED ARMATI

Nell'armata francese.

(S) **Tolone**, 4. — La terza divisione della squadra ha ricevuto l'ordine di tenersi pronta a partire per l'Italia, dove si recherà a restituire la visita che la divisione navale italiana fece recentemente a Nizza.

L'incrociatore « Jules Ferry » fa i preparativi per partire domani mattina onde recarsi a sostituire il « Victor Hugo » in Turchia.

(S) **Brest**, 4. — E' annunziato ufficialmente che il varo della corazzata « Danton » avrà luogo oggi alle 2 1|2 del pomeriggio. Questa, che è l'ora della marea montante, è stata scelta per facilitare l'operazione.

Le manovre della flotta inglese.

Londra, 4. — Finite le manovre navali col giorno 15 corrente, la flotta inglese verrà concentrata per alcuni giorni nel corso inferiore del Tamigi dalla sua foce al ponte di Londra e per cinque giorni si permetterà al pubblico inglese di andare a visitare tutte le navi ancorate nell'estuario, non meno di 350, dalla più piccola torpediniera alla mastodontica corazzata « Dreadnought ».

L'occasione fornirà d'altra parte l'opportunità alla popolazione di Londra e dei sobborghi di offrire numerose feste agli ufficiali e marinai della flotta e la « City Corporation » ha già stabilito di dare loro un banchetto di mille coperti al Guildhall.

Un'altra grande festa sarà organizzata a favore degli ufficiali e marinai della flotta dai cittadini di Greenwich, mentre quelli di Woolwich preparano brillanti luminarie ed una sontuosa cena.

● (S) **Brest**, 4. — Il varo della corazzata *Danton* si è effettuato in ottime condizioni.

Alle 2.54 la corazzata è discesa lentamente e maestosamente in acqua.

Il personale operaio, che durante tutte le operazioni ha mostrato una grande energia ed una grande disciplina, ha manifestato il più grande entusiasmo.

Il dirigibile Zeppelin.

(S) **Metz**, 4. — Il dirigibile *Zeppelin* è giunto stamane alle ore 8 senza incidenti.

Credito, Industria e Commercio

Piuttosto debole fu l'esordio della settimana scorsa. La risposta dei premi e l'inizio della stagione estiva, hanno forzato, specialmente a Parigi, i compratori deboli a liquidare, ciò che ha migliorato l'andamento.

Difatti la liquidazione di giugno si è compiuta sulle maggiori piazze in condizioni molto soddisfacenti.

Lo stacco delle cedole dei fondi di Stato e gli acconti su molti valori, stante l'abbondanza di denaro, hanno impressionato favorevolmente il mercato, rendendo gli affari più attivi del consueto.

Ecco, del resto, gli ultimi dispacci:

Londra. Mercato abbastanza attivo, specialmente nei valori minerari, per ordini di Berlino e Parigi, che chiudono fermissimi e così pure i valori ferroviari americani, che sono i preferiti dalla speculazione. Denaro facile.

Berlino. Mercato fermo, specialmente influenzato, malgrado l'incertezza della situazione interna, dai corsi delle piazze estere.

Le rendite, i valori bancari e quelli industriali sono sostenuti.

Il denaro ha oscillato fra il 4 1|2 e il 5 0|0.

Vienna. — Molta calma e altrettanta fermezza. Specialmente sostenuti i valori ferroviari: piuttosto indecisi quelli metallurgici. Denaro facile.

Parigi. — La settimana si chiude in buona tendenza. Affari non molto attivi, ma sufficienti — data l'epoca — per sostenere i corsi della maggior parte dei titoli. I gruppi più fermi sono quelli dei fondi di Stato, e i bancari, ai quali si rivolgono specialmente i capitali disponibili, rafforzati dallo stacco dei *coupons*.

Denaro abbondante: 2 1|2 per 0|0 al *parquet* e 3 e 3|4 in *coulisse*.

zionale, nonostante le notizie di un nuovo stato precario nel Marocco.

Rimarchevole il crescendo nella situazione monetaria agli Stati Uniti, come i lettori potranno constatare dal notevolissimo aumento nella riserva delle Banche.

— Il mercato italiano ha chiuso il semestre in calma: si può dire anzi che durante la settimana i corsi dei valori, che avevano fatta durante giugno una marcia molto, anche troppo, accelerata hanno ripiegato alquanto, non si sa se per riprendere maggiore lena o per adagiarsi alla stagione estiva, che si annunzia alquanto calda.

Con questo si ha una idea positiva dei mercati europei, che abbondano di denaro e sono sorretti dalla più soddisfacente situazione politica interna.

Veramente i corsi raggiunti, anche data la lieve reazione che si è verificata, sono abbastanza onesti e tali da soddisfare chiunque desideri di vedere il nostro mercato procedere con ragionevolezza e prudenza, invece di correre troppo per poi retrocedere subitaneamente.

Lo stacco delle cedole ha fatto guadagnare quasi un terzo di punto alle rendite. Durante la settimana furono molto fermi i valori bancari, vi fu qualche reazione nel gruppo siderurgico: molto fermi tutti i valori locali, dall'Acqua Marcia, Gas, Omnibus, Condotte, Immobiliari, al Carburo e suoi satelliti. Ben tenuti i valori edilizi e, come ultimo conforto, discesa del cambio a 100.20, ciò che dimostra la solida condizione del mercato monetario, che ha per esponente un miliardo e più in oro nelle casse della Banca d'Italia.

×

Banca d'Inghilterra. — Il resoconto settimanale della Banca presenta le variazioni consuete ad ogni fine del semestre. La riserva è infatti diminuita di 618,267 sterline e resta a sterline 29,313,202, cifra sempre forte.

In causa però di un fortissimo aumento nei depositi dovuta all'incasso delle cedole, la proporzione agli impegni è scesa di quasi 10 punti a 41 3|8 per cento.

Sempre più facile il tasso di sconto del mercato libero, oscillato fra l'1 3|4 e il 2 1|4 per cento per le migliori cambiali a tre mesi.

×

Mercato americano. — Sempre più forte si presenta la situazione ebdomadaria delle Banche Consociate di New York.

La riserva totale è infatti aumentata ancora di 1,393,200 sterline, ed è salita a 77,599,200 sterline, mentre la sua eccedenza sul *minimum* legale è salita alla cifra di 6,589,300 sterline.

Mercato inglese.

	26 giugno	3 luglio
Consolidato	84 13/16	84 1/2
Italiano	104 1/4	102 3/4
Turca	92 —	92 1/4

×

Mercato francese.

	26 giugno	3 luglio
3 0|0 francese	98.15	98.65
3 0|0 perpetuo	97.15	97.70
Italiano	105.65	106.—
Spagnuolo	98.45	99.10
Rendita turca	92.90	93.05

Banca di Francia.

	1 Luglio 1909	Differenza dal 24 giugno
Riserva oro	3.698.938.962	— 8.517.006
» argento	890.693.420	— 131.753
Portafogli	877.250.336	+ 208.583.803
Anticipazioni	517,102.847	+ 13.074.291
Conti correnti	791.934.042	+ 15.977.496
Id. col Tesoro	105.758.437	+ 1.293.872
Circolazione	5,110.043.280	+ 148.183.925

Mercato italiano.

	26 giugno	3 luglio
Rendita 3.75 0|0	105.60	104.40
Rendita 3 1|2 0|0	105.—	103.60
Banca d'Italia	1367.—	1360.50
Id. Commerci.	822.—	822.—
Credito Italiano	574.—	573.—
Fondiario Italiano	564.—	564.—
Banco di Roma	104.—	103.75
Mediterraneo	416.—	417.50
Meridionali	705.50	693.50
Sicule	641.—	641.—
Navigazione	393.—	375.—
Raffinerie	382.—	352.—
Acciaierie	1720.—	1675.—
Società Veneta	211.—	210.—
Acqua Marcia	1700.—	1690.—
Gas	1084.—	1083.—
Omnibus	262.—	261.—
Condotte	327.—	325.—
Immobiliari	268.—	267.25
Beni Stabili	301.—	300.—
Imprese fondiarie	95.25	95.—
Elba	363.50	353.—
Metallurgica	118.50	113.—
Ferriere	226.—	230.—
Ansaldo	280.—	261.—
Zuccheri nuovi	79.50	79.—
Id. Valsacco	56.—	58.—
Montecatini	100.—	98.—
Molini	92.—	94.—
Carburo Roma	812.—	811.—
Kerka	350.—	350.50
Antimonio	112.—	112.—
Azoto	161.—	167.—
Elettrochimiche	65.—	64.50
Concimi	139.—	142.—
Cines	170.—	170.—
Obbligazioni:		
Ferrovie 3 0|0	362.—	361.75
Ferr. Italiane 4 0|0	506.—	506.—
Banca Italia 3.75 0|0	504.—	505.—
C. Risp. Milano 5 0|0	515.—	516.—
S. Paolo Torino 5 0|0	508.—	507.50
Cambio	100.25	100.20

Conversazioni letterarie

Eduardo Acevedo Diaz: *Soledad o il Gaucho-Trova*, traduzione di Carlo Parlagreco, Roma, G. Romagna, 1909.

Magda Roncella: *Vendemmia pronuba*, novelle, Roma, Off. tip. ital., 1902.

Giovanni Faldella: *Sant'Isidoro, commentarii di guerra rustica*, Torino, S. Lattes.

Nel novelliere e nel romanziere odierno i lettori ricercano, sovra ogni cosa, quello che i francesi chiamano *le goût du terroir*, il sapore, l'odore, il colore locale. Non è dunque meraviglia che, in ogni paese, gli scrittori di novelle e di romanzi, anzichè riprodurre i paesaggi convenzionali delle vecchie Arcadie classiche e romantiche, si studiino di riprodurre con verità i paesaggi, i costumi, i tipi dei luoghi in cui collocano l'azione dei loro racconti.

Anche l'America Spagnuola ha incominciato a fornire una serie di novelle e di romanzi, ne' quali, invece di quel mondo bastardo che popola le grandi città del nuovo Continente, si rappresentano scene vive, reali, pittoresche della contrada, siano le solitudini della Pampa argentina, siano le selvaggie ed orride austerità delle Ande siano le sorprese delle Foreste Vergini.

Dobbiamo ora, intanto, esser grati al signor Carlo Parlagreco, tanto benemerito degli studii americani in Italia, così sollecito e bene informato illustratore delle vicende de' nostri emigranti nell'America latina, per il vantaggio che ci procura, facendoci gustare, tradotta dallo spagnuolo, una delle più eleganti, semplici, ed originali novelle dell'Uruguay, « Soledad » del signor Eduardo Acevedo Diaz, egregio diplomatico presso il Regno d'Italia.

Prima di recarsi nell'America latina, il signor Parlagreco aveva già acquistato a Napoli buon nome come poeta e letterato, specialmente per le sue liriche e per i suoi studii sul Tasso; a Rio Janeiro pubblicava in portoghese un volume di *Questoes de arte*; al suo ritorno in Roma dal Brasile, egli pubblicò in elegante edizione, tradotto dal portoghese, un bellissimo poemetto di Ottavio Bilac: *Il cacciatore di smeraldi*; e la sua attività internazionale in favore della civiltà latina continua ora a spiegarsi con uno zelo fervidissimo. Egli merita dunque essere segnalato come un buon messaggiero di pace e di luce fra i due continenti latini.

Il traduttore stesso ci presenta il suo autore, in modo simpatico e degno: mi giova perciò riprodurre qui le parole proemiali del Parlagreco, le quali contengono pure la lieta promessa, che l'iniziato lavoro di utilissima divulgazione di lavori americani sarà proseguito:

« Desideroso di far conoscere agli Italiani in quali forme e con quali attitudini si manifesti il rifiorire del pensiero e dell'arte latina nel nuovo mondo, ho cercato di tradurre anzitutto quelle opere che presentano una impronta maggiore di originalità e un riflesso più largo di colore, di sentimento e di costumi locali. Per queste ragioni, dovendo occuparmi della produzione uruguaja, ho dato la preferenza a questa novella pubblicata da Eduardo Acevedo Diaz, una de le più belle figure della diplomazia sud-americana, oggi Ministro plenipotenziario dell'Uruguay presso il Quirinale, e da lui stesso definita una tradizione della vita indigena quasi primitiva, che va scomparendo a poco a poco, abbandonando il carattere tipico sorto dai primi incrociamenti fra i conquistatori e gli indigeni e trasformandosi al contatto dei nuovi elementi che la pletora delle popolazioni europee riversa nei paesi nuovi e sulle terre vergini. *Soledad* ha un intreccio semplicissimo, uno svolgimento ingenuo di azione che richiama alla mente la novellistica antica, ed ha il pregio singolarissimo di tenersi lontana dalle invenzioni artificiose che caratterizzano la maggior parte dei romanzi contemporanei.

I pochi personaggi che agiscono in scena sono dipinti con una sobrietà meravigliosa di linee e di colori, e sorgono con rilievi precisi dal fondo del quadro, che pure rappresenta la vegetazione tropicale. La catastrofe poi è presentata con una drammacità che assorge veramente all'altezza della poesia dei classici principali della letteratura spagnuola ».

Il traduttore avea da combattere contro gravi difficoltà, per il gran numero di vocaboli che non sono spagnuoli ma derivati dalle lingue degli antichi indigeni; egli preferì dunque conservarli intatti, se bene sembrino tasselli d'un intarsio; ma all'apparente stonatura supplì con numerose note al fine del volumetto, che ce li dichiarano ed illustrano.

E' la storia di Paolo Luna, un gaucio poeta e suonatore, di un *gaucio trova*. Il *gauccio trova*, come lo chiamavano, era, senza dubbio, cresciuto suonando gli strumenti e apprendendo, nel folto del bosco, le modulazioni del canto degli uccelli; perciò, alle volte seguiva il ritmo col canto o col fischio, di maniera che sarebbe stato difficile il distinguere tra i suoni e gli echi, se era una chitarra o un flauto che gemeva, se era un uomo che gorgheggia o se era un *bogero* (specie di stornello nero), che confondeva i suoi concenti armoniosi col vibrar delle corde ».

Quella natura selvaggia che Grazia Deledda ha così vivamente e fedelmente ritratta nella sua Sardegna, emerge pure in tutta la sua poetica semplicità, ora pastorale, ora tragica, dalle selve dell'Uruguay, nelle figure potenti del gaucio Paolo Luna e della bella creola Soledad. Tutto s'anima innanzi a noi in una luce vibrante; il paesaggio, con la sua flora e co' suoi animali, o l'uomo nella varietà de' suoi costumi ed usi, nella novità delle sue passioni profonde e gagliarde, forniscono motivo di quadri e di scene originalissime.

La prima scena un po' macabra della morte della strega Rudecinda madre di Paolo Luna, il primo incontro del gaucio con la creola sono, fin da principio del racconto, sono rappresentati in modo così vivo e drammatico, che il lettore ne rimane immediatamente avvinto ed affascinato; le gesta del gaucio sono colorite con vigore drammatico che ci conquide; l'uomo ha del selvaggio e dell'eroe; e ci fa talora pensare al giovine Garibaldi che, con la sua donna ch'egli ha rapita, scende dal Brasile come un misterioso liberatore.

Tutto palpita di vita potente in questo racconto: l'uomo e la natura sembrano confondersi in un quadro grandioso; non è più l'innocente idillio di Dafni e Cloe in Mitilene; Soledad che sogna il prode gaucio forte e leggiadra, assiste ad un altro spettacolo: « Scalpicciava fra le erbe una manata di giumente dalla coda piena di spine, irrequiete, sbuffanti, aggressive. Uno stallone, dalla criniera intrecciata e dal pelo arruffato, nitrendo impetuoso, aguzzava ad ogni momento le orecchie e faceva correre in giro il gregge, distribuendo forti calci in tutte le direzioni. Le giumente giravano in frotta intorno alla *madrina*, il cui nitrito squillava nel centro come suonando a raccolta. Alla fine si fermò lo stallone impetuoso, inarcò il collo con gran bizzarria, si alzò pieno di vigore possente e strinse fra le sue gambe dinnanzi alcune groppe rotonde, con brutale e intensa carezza, ansando feroce, colla criniera increspata, col ciuffo tremulo e molto aperte le nari, come se gettassero raffiche di fuoco. Soledad contemplò attentamente quella scena, senza segni di meraviglia, quantunque con certa avidità, lo sguardo fisso e le guancie ardenti. Il suo seno batteva spesso con violenza ».

Tutto ciò è dunque vivo.

Segue la descrizione mirabile di una tosatura di pecore nell'*estancia* del padre di Soledad, Don Brigido, uomo brutale, che odia il gaucio Paolo Luna, e lo scaccia dal branco de' suoi lavoratori. Il gaucio ne geme e s'allontana; ma Soledad lo raggiunge, lo ferma, e si dà selvaggiamente in preda al giovine che le accese la fantasia; il padre *estanciere* sorprende i due giovani amanti, colpisce con un pugno sulla testa il giovine che ne rimane stordito, e, imprecando, rientra nelle sue case, trascinato via da Soledad; il gaucio Paolo Trova se ne va e divora freneticamente gli spazi sul suo sauro, per arrivare al suo *rancio*, al suo rifugio solitario; ma sulla sua via, brucia tutto ciò che vede percorrendo la *estancia* di Don Brigido, il padrone villano che lo aveva prima scacciato e poi colpito.

E qui un'altra stupenda descrizione dell'incendio de' campi e delle boscaglie, una vendetta epica, non molto dissimile da quella di Hanumant contro Râvana, di Sansone contro i Filistei, in un nuovo paesaggio, con un nuovo motivo drammatico.

La scena è veramente di una grandiosità tragica; ma, quando giunge la catastrofe, gli avvenimenti che si succedono appaiono così straordinari che sembrano oltrepassare i confini d'ogni verosimiglianza e d'ogni credibilità: si teme che l'autore abbia esagerato i colori, per far più terribile il quadro, più meravigliosa la vendetta del *gaucio* offeso; e la storia uruguayana che prometteva riuscir semplice, per lo studio di effetti strani ed inattesi, nel perdere una parte della sua credibilità, mi sembra pure aver perduto una parte del suo interesse; forse, con qualche cosa di meno, si poteva arrivare alla stessa conclusione, cioè alla riconquista che, vendicandosi, Paolo Luna aveva fatto della sua preda amorosa: Don Brigido muore tra le fiamme morsicato da un crotalo; Pintos, il ricco brasiliano che Don Brigido destinava come sposo a Soledad, cade ferito da Paolo Luna che lo getta quindi anch'esso tra le fiamme di un roveto ardente; Soledad svenuta viene raccolta dal suo selvaggio amante:

« Paolo Luna sollevò tra le sue braccia Soledad, con incredibile rapidità; guadagnò coi gomiti e le ginocchia la salita come una fiera poderosa che trascina la preda al suo rifugio, e si trovò in terreno libero, orgoglioso, eretto, vincitore e diede espansione alle sue ansie contenute, alle sue collere, ai suoi odii, al suo amore, in un grido roco, profondo e selvaggio. Il sauro sbuffò spaventato. Un momento dopo, Luna, col suo carico, gli faceva sentire gli sproni, dirigendosi a una gola della Sierra. Dietro sè lasciava un orizzonte rosso e pieno di faville; innanzi si

Atti del Governo

R. Marina. — Gli ufficiali sottoindicati sono destinati a far parte della Commissione per le gare di tiro che avranno luogo a Golfo Aranci nel mese di luglio corrente:

Capitani di vasc. Pastorelly Alberto, Albenga Gaspare.

Capitani di freg. Triangi Arturo, Simion Ernesto.

Tenenti di vasc. Foschini Antonio, Pesce Gaetano, Merolla Giulio, De Santis Luciano, Savini Mininni Francesco.

Questi ufficiali imbarcheranno sulla r. nave « B. Brin » a Napoli il 16 corr.

Movimenti: cap. di freg. Bollo Gerolamo dal commiss. permanente a capo squadriglia cacciatorped. e comandante « Lanciere ».

Capit. di corv. Porta Ettore dalla disponibilità alla commiss. perman., Cocozza Campanile Nicola dalla disponibilità a vice direttore di artigl. a Taranto.

1° ten. Marchese Roberto dal « Tevere » al Comando in capo 2°, id. Guida Roberto dal Com. in capo 2° al « Tevere ».

Ten. di vasc. De Lucia Giuseppe aiutante di bandiera del Com. mil. marittimo di Taranto contrammiraglio Chierchia alla disponibilità, id. Greco Gaetano dalla disponibilità ad aiutante di bandiera del Com. mil. marittimo di Taranto, id. Fadiga Arturo da resp. « Strale » ed « Euro » alla « Tripoli, id. Bellavita Spiridione dalla « Tripoli » al Ministero (Ufficio del Capo di Stato Maggiore).

Dalle Provincie

(Cronaca per telegrafo — Nostro servizio)

Alta Italia.

Cuneo, 4, ore 14,25. — Nella caserma del 42° fanteria si suicidava, sparandosi una fucilata al costato, il soldato Luzzietti Pasquale, da Pesaro.

Torino, 4, ore 14,30 — Il Duca di Genova partirà martedì per Roma.

— Si assicura che la Regina Margherita lascierà presto Roma. Prima di recarsi a Stupinigi si fermerà a Stresa.

Genova, 4. — Oggi, alle ore 13, sono arrivati nel nostro porto, provenienti da Stoccolma, i due incrociatori scuola della R. Marina svedese *Fylgia* e *Dristigheten*. Le due navi hanno scambiato le salve d'uso colle navi del porto e quindi si sono ancorate.

Pavia, 4. — In Ottobiano (Mortara) due squadre di circa 80 contadini ciascuna si presentarono alle risaie Gilardi e Ferrari, riuscendo a fare scioperare due squadre di mondarisi locali.

Vennero denunciate tre donne per attentato alla libertà del lavoro.

Ieri i disoccupati locali erano 300. I conduttori di fondi si impegnano a farli lavorare tutti per due lire ogni 8 ore; i disoccupati vogliono, invece L. 3,45.

— A Ferrera Erbogno, mancando mano d'opera, il fittabile Bololchi della cascina Malandrana reclutò 27 mietitori di S. Nazzaro.

Ciò provocò malcontento nella lega locale che minaccia rappresaglie.

— A Pieve Albignola 70 mondarisi non riuscendo a trovar lavoro indussero tutti gli altri a smettere. Il Sindaco ed il cap. dei carabinieri riuscirono a comporre la vertenza ed a stabilire un turno di lavoro.

— In seguito ad intervenuto accordo tutti i lavoratori della Valle Lomellina hanno ripreso il lavoro.

Italia Centrale.

(S) **Bagni di Montecatini,** 4. — E' arrivato l'on. Guido Baccelli, direttore sanitario delle Nuove Terme.

Firenze, 4. — In prossimità di Settignano due malandrini aggredirono ieri sera, una vecchia settantacinquenne, certa Erminia Luiari.

Avendo essa rifiutato di consegnare il poco denaro che aveva indosso, fu gettata a terra e percossa in modo da dover essere ricoverata all'Ospedale in gravissimo stato.

Italia Meridionale

Napoli, 4. — Lo sciopero dei vaccai, caprai ed erbivendoli, che durava dal 18 giugno, è completamente cessato.

Napoli, 4, ore 16.30. — Abbiamo avuto oggi alcuni comizietti contro il progetto di legge per le Convenzioni marittime.

Naturalmente le frasi ad effetto non mancarono e la rettorica ha fatto le spese delle riunioni.

Non mancò anche l'ordine del giorno di protesta, ma constato che il pubblico serio non partecipò all'agitazione, che si vorrebbe promuovere.

— Alla sede dell'Associazione « Pro Commercio » si riunirono le rappresentanze di alcune Associazioni commerciali e deliberarono di costituire un Comitato permanente per proteggere gl' interessi della regione. (Benissimo).

Lecce, 4. — A Mottola l'avv. Sabato Gaetano capo del partito che sostiene la candidatura Fumarola, mentre l'altra sera, circa le 23, rincasava, fu aggredito proditoriamente e percosso sulla pubblica via da parecchie individui, con pugni, mazze e nerbi di bue, riportando parecchie contusioni.

L'avv. Sabato si dette alla fuga, ma avendo inciampato cadde riportando distorsione del polso sinistro.

Accorse subito le guardie, gli aggressori fuggirono.

Nella notte il delegato locale arrestò quattro degli aggressori e denunziò un altro per per minaccie ed una guardia municipale per complicità

Taranto, 4, ore 13. — In seguito agli ultimi dolorosi avvenimenti di Mottola, ieri 40 mottolesi esularono, rifugiandosi a Massafra, Gioia, Taranto. Raccontano scene strazianti di persecuzioni. Da Martina giunge notizia che i seggi poterono essere formati regolarmente.

Nelle Isole

Messina, 4. — Ha avuto luogo ieri, presenti le autorità e molti invitati, la riapertura dello stabilimento cromo-tipo-litografico del sig. Magno. Hanno parlato, facendo i migliori auguri, il comm Buganza, prefetto, l'on. Ludovico Fulci, il prosindaco cav. Pulejo.

— E' sempre a Messina al villaggio Regina Elena l'infaticabile e buonissima contessa Caraffa di Bologna.

Oggi è atteso il Duca d'Ascoli per prendere gli accordi definitivi sul modo di allestire certi nuovi locali che dovranno servire ad un ricovero di vecchi, a quanto si dice.

La squadra dei pompieri bolognesi col comandante Cavara è qui al villaggio Elena per la costruzione di un Orfanotrofio.

I nuovi disordini a Palermo

Palermo, 4. — Ieri mattina alle 11, in via Francesco Crispi, due carabinieri furono costretti a rinchiudersi in un andito per trattenervi un arrestato che la folla voleva liberare.

Questa riuscì ad irrompere nel portone, minacciosa, lanciando sassi. Un tale spianò contro i carabinieri una rivoltella, uno dei militi sparò, in aria, la rivoltella per intimorire gli aggressori. Una palla di rimbalzo colpì lievemente un operaio che era sull'opposto marciapiedi. Fu accompagnato all'ospedale e quindi alla propria abitazione. Il carabiniere che sparò fu fatto rientrare in caserma a disposizione dei superiori.

E' a notare che i due carabinieri assaliti nel portone di via Crispi erano rimasti soli, mentre i funzionari con altri carabinieri e truppa a piedi ed a cavallo tenevano lontani circa 2000 dimostranti, armati, i più, di grossi bastoni e pietre.

Alle 14 la folla si diresse al palazzo comunale per fare al sindaco nuove sollecitazioni per la conservazione del Compartimento marittimo.

Parte dei dimostranti deviando per via Roma, si recarono nei pressi del teatro Biondo, pretendendo che un calzolaio smettesse il lavoro.

Essendosi costui rifiutato, fu fatto segno a colpi di pietra che ferirono il di lui padre. Il calzolaio allora sparò in aria due colpi di rivoltella. La folla inferocì. Il pronto intervento della forza le impedì di commettere eccessi. Il calzolaio fu arrestato.

Il piroscafo postale potè partire regolarmente anche iersera per Napoli.

La città ora è calma.

Il Prefetto comm. Rovasenda ha preso tutte le precauzioni necessarie per la odierna giornata festiva.

Si spera che il telegramma diretto dal Presidente del Consiglio al sindaco di Palermo possa efficacemente contribuire a ricondurre la tranquillità.

Nuovi incendi in Sicilia.

(S) **Messina,** 4 — Stamane si è sviluppato un violento incendio tra le macerie al torrente Boccetta all'angolo del Corso Cavour, di fronte ai resti del Tribunale.

L'incendio è stato avvertito da una sentinella che si trovava sui ruderi della caserma Garibaldi. Dato l'allarme, accorsero i pompieri, la truppa ed i marinai sbarcati dalla corazzata *Dandolo*. Si sono recati sul posto il comandante della difesa marittima, il gen. Porpora e molte altre autorità.

L'incendio si è sviluppato sotto le macerie.

I marinai sono riusciti a portare sul posto le pompe allacciando i tubi con l'acqua del porto di fronte alla Capitaneria.

Dopo parecchie ore di attivissimo lavoro, verso mezzogiorno l'incendio si è potuto dire domato. Fortunatamente non si hanno a lamentare danni.

Un altro piccolo incendio si è sviluppato stamane alle porte della città ma è stato domato immediatamente.

Stamane si è scatenato su Messina un temporale con molte scariche elettriche.

(S) **Messina,** 4 — L'incendio che si era manifestato tra le macerie all'angolo del Corso Cavour e che sembrava spento, è ricominciato.

Alle 17 altra scossa di terremoto.

Milazzo, 4. — Un violento incendio ha distrutto parte del legname accatastato sulla banchina del porto che calcolasi in ottocento metri cubi, destinato alla costruzione delle baracche.

Le autorità, i soldati e numerosi cittadini hanno cooperato per isolare l'incendio, del quale si ignorano le cause.

Sono partiti da Messina alla volta di Milazzo per ordine della difesa marittima due torpediniere ed un treno speciale con personale e materiale pel il completo spegnimento dell'incendio.

(S) **Milazzo,** 4. — L'incendio nel deposito di legname è stato spento.

Il legname apparteneva alla Ditta tedesca Nofler. Le fiamme ne hanno distrutti 700 metri cubi.

Movimento ferroviario nei porti.

Porto	giorno	carri	carbone commercio	carbone ferrovie	pres ieri
—	2	—	—	—	—
Genova	giugno	1257	548	113	1300
Venezia	»	401	172	52	400
Savona	»	354	227	52	400
Livorno	»	271	99	54	250
Spezia	»	65	30	35	75

ALLA MEMORIA DI P. F. CALVI

(S) **Pieve di Cadore,** 4. — Stamane, alle 10,30, è stato inaugurato solennemente il monumento a Pietro Fortunato Calvi, pregiata opera dello scultore Urbano Nono, alla presenza del prefetto di Belluno, comm. Poggi, rappresentante Sua Maestà il Re, di tutte le autorità civili e militari, di una larga rappresentanza dell'esercito, delle rappresentanze di Roma, Venezia e Vicenza, delle Associazioni patriottiche con bandiera e di grande folla.

Al cadere della tela che copriva il monumento si sono elevate entusiastiche acclamazioni e grida di: « Viva il Re! Viva l'Italia! Viva Calvi! »

Poscia tutti i presenti in corteo e grande folla si sono recati in piazza del Municipio, ove l'on. Fradeletto ha pronunciato un elevato discorso commemorativo frequentemente e entusiasticamente applaudito.

Ispirandosi al monumento l'oratore ritrasse la figura di Pietro Fortunato Calvi nella gloriosa giornata del 2 maggio 1848, e, rievocandone le cavalleresche virtù, ravvisò in lui una incarnazione luminosa della nuova Italia.

Dipinse al vivo la mirabile resistenza opposta nel 1848 dal Cadore alle forze austriache.

Sopraffatto il Cadore, il Calvi si condusse per vie contrastate a Venezia cinta d'assedio. L'oratore lo seguì durante la difesa della magnanima città, poi nell'esilio.

Descrisse in forma drammatica il viaggio del Calvi, il tradimento, l'arresto, il lungo processo di Mantova, tratteggiando il mirabile stoicismo del prigioniero durante il processo, la sua tranquilla pertinacia nel difendere da ogni accusa i compagni.

Concluse facendo l'analisi del carattere del Calvi, ardente come la fiamma, schietto come la stessa verità, alto come la poesia e riafferma l'efficacia sovrana delle forze morali nel risorgimento e nell'avvenire d'Italia.

Infine ha parlato il pres. del Comitato, che, tra grandi ovazioni, ha inneggiato al Re, che ha voluto farsi rappresentare alla patriottica cerimonia.

(S) **Pieve di Cadore,** 4 — La cerimonia per l'inaugurazione del monumento a Pietro Calvi è riuscita imponentissima.

Il corteo si è formato in piazza Tiziano. Ne facevano parte il Prefetto di Belluno, comm. Poggi, rappres. S. M. il Re, il gen. Grandi rappr. il Ministro della Guerra, l'on. dep. Loero, il pres. del Cons. prov. di Belluno, le rappr. dei Cons. provinciali di Venezia, di Verona, di Padova e di Vicenza, numerose altre autorità e rappresentanze di Belluno e della Provincia, distaccamenti di artiglieria, di alpini e di bersaglieri e parecchie Associazioni con bandiere.

A mezzogiorno i veterani si sono riuniti ad un banchetto.

Stasera avrà luogo un altro banchetto ufficiale di 200 coperti.

(S) **Pieve di Cadore,** 4. — Nel pomeriggio, nella sala della Comunità Cadorina, alla presenza delle autorità, di molte notabilità e di numerosi invitati, il pro-sindaco De Polo ha conferito la cittadinanza cadorina a Urbano Nono, autore del monumento a Calvi.

Hanno pronunciato applauditi discorsi Mary, Palatini, lo scultore Nono, che ha espresso i suoi ringraziamenti, l'on. Fradeletto ed il colonnello Pastro, che fu compagno di prigionia del Calvi.

(S) **Pieve di Cadore,** 4. — Stasera vi fu un banchetto di circa 250 coperti. Al levar delle mense furono pronunciati molti discorsi.

I festeggiamenti si chiusero con fuochi artificiali; le musiche hanno suonato nelle piazze.

Drammi di terra e di mare

Nei paesi dei terremoti

(S) **Messina,** 4. — Alle ore 14,25 vi è stata una forte scossa di terremoto sussultoria ed ondulatoria, accompagnata da rombo, che è stata avvertita da quasi tutta la popolazione ed è stata seguita dopo due secondi da un' altra leggiera scossa.

Alle ore 14,45 si è avvertita un'altra lieve scossa, pure accompagnata da rombo.

Incidente ferroviario.

(S) **Parigi,** 4. — Il direttissimo Parigi-Bruxelles ha deviato presso la stazione di Chantilly. Un furgone di coda ed il vagone postale sono rimasti fracassati. Un frenatore ha riportato leggere ferite.

La circolazione è rimasta interrotta ed in conseguenza gli allenatori di Chantilly hanno dovuto dirigere i loro cavalli su Maison Laffitte percorrendo un'altra linea.

Disastro in una miniera.

(S) **Parigi,** 4. — Il *Journal* ha da Charleroi: Una frana caduta nella miniera di Nambur ha sepolto quattro operai.

Finora non se ne è estratto che uno solo.

Ciclone al Canadà.

(S) **Winnipeg,** (Canadà) 4. — Un ciclone, scatenatosi nel sud della Provincia del Saskatchewan, ha demolito alcune case ed ha distrutto il bestiame. Parecchie persone sono rimaste uccise; molte altre sono senza ricovero.

TEATRI ed ARTE

Drammatica. — Al teatro della Renaissance di Parigi ha avuto lieta accoglienza una nuova commedia in tre atti di Henry Bataille, intitolata: *Lo scandalo*.

Eccone il soggetto:

Carlotta Ferioul, moglie di un industriale di Grasse, uno di coloro che posseggono i campi fioriti del paese profumato, è una donna fedele ai suoi doveri, che ama i suoi figli.

Recatasi a Luchon per la stagione essa si lascia sedurre da un bellimbusto dal nome esotico; una specie di vertigine la prende e la getta nelle braccia di quell'uomo che non è che un avventuriero, uno scroccone.

La povera donna non tarda ad accorgersi della sua folle imprudenza; attorno a lei si organizza una rete di maldicenza: come se il rimorso non bastasse, l'angoscia viene pure a tormentarla.

Il bellimbusto, infine, preso da pietà, sembra voler rendere alla torturata la sua tranquillità. Ma non è che una sosta.

L'avventuriere è arrestato a Parigi per frodi: Bisogna citare Carlotta come teste. Le torture espiatorie ricominciano. Came nascondere più a lungo il segreto della sua colpa?

Condotto a sospettare dalla attitudine di Carlotta, il marito finisce collo scoprire la verità.

Per un momento vede rosso, ma vince il suo giusto risentimento: padroneggia la sua collera. Egli non lascierà scoppiare lo scandalo. Carlotta parte sotto il pretesto di andare a far visita ad una sia malata; il marito finge di credere al motivo supposto del viaggio.

Carlotta ritorna, affranta dalla stanchezza e dalla emozione del viaggio. Essa comprende presto che suo marito sa tutto. Chiede il suo perdono e, stesa sopra un canapè, presso il quale egli resta in piedi, attende le parole che fisseranno il suo destino. Ferrovil dice delle cose dolci e calmanti. Egli parla ma quando i bambini entrano per abbracciare la loro madre, egli si accorge che Carlotta, estenuata, si è addormentata.

« Lasciatela riposare » dice egli a mezza voce e cala la tela.

×

Lirica. — Il tenore Caruso è arrivato a Parigi per incontrarsi col signor Gatti-Casazza, direttore della Metropolitan Opera House in New-York.

Il signor Casazza ha firmato col celebre tenore un contratto pel quale l'impegno che legava Caruso a quel teatro è prolungato per un nuovo periodo di tre anni, cioè sino al novembre 1914.

Il signor Otto H. Kahn, presidente del Consiglio di amministrazione della Metropolitan Opera House, che è di passaggio a Parigi, ha dato la sua approvazione al contratto.

Cadono così tutte le dicerie sparse in questi ultimi giorni circa al deperimento della voce di Caruso.

— Il librettista Paul Ferrier ha tratto il soggetto di un'opera dal *Velo della felicità* del signor Clemenceau.

L'opera, in tre atti, sarà messa in musica dal m. Pons.

×

Varie. — Il *Ménéstrel* informa che alcuni wagneriani hanno formato il progetto di comprare e di trasformare in Museo di ricordi la villa di Tribschen, situata vicino a Lucerna, dove abitò Wagner dal 1866 al 1872.

La casa è restata, a quanto pare, sensibilmente simile a quella che era allora. Si vorrebbe evitare che quel grazioso villino, dove Wagner scrisse parecchi dei suoi capolavori, divenisse oggetto di brame interessate.

Essa si trova sopra un piccolo promontorio, che si avanza nel Lago dei Quattro Cantoni, sul percorso dei battelli che vanno da Lucerna a Staunstadt e ad Alpach-Stad, ai piedi del Pilato.

Mercati italiani ed esteri.

Cereali.

Grani fini di Piemonte da L. 32 a 32.50, idem, fini di altre provenienze nazionali da 33 a 33.50, id. buoni mercantili da 32.50 a 33, id. esteri teneri di forza da 34.50 a 35, id. comuni (Plata) 33, a 34, granoni fini di Piemonte 20 a 21, id. mercantili 18.50 a 19, id. esteri fini 19.75 a 20.25 segale nazionali 22 a 23, id. estere 22.50 a 23.50, avene nere di Piemonte 21.50 a 22, id comuni 20.75 a 21.25.

A Milano, frumenti in ribasso e con pochi affari. Frumento nostrano fino da L. 32 a 32.50, buono mercantile da 31 a 32, Veneto e Mantovano da 31.50 a 32.50, Estero di forza da 33.50 a 34, com. da 33 a 33.50.

Riso.

Camolino Ostiglia 1ª L. 44.50 a 45.50, id. nostrale 1ª 41 a 41.75, idem fioretto Ostiglia 40.50 a 41, id. nostrale 39.50 a 40.50, id. buono mercantile nostrale 36.50 a 37.50, id. Camolino giapponese 36.50 a 37, id. mercantile 35,50 a 36.50 al quint.

Sete

Milano — Le greggie per telaio si mantengono in buona vista: anche gli articoli classici per filatoio sono piuttosto domandati.

Per quanto gli affari non appaiano numerosi, la tendenza del mercato si riafferma sostenuta.

Lione — Le domande si riferiscono soltanto ai bisogni immediati. Tendenza ferma.

Canapa

Ferrara — Canapa naturale buona di Bondeno e di Cento da L. 78 a L. 82 — id. del Ferrarese (nomin.) 74 a 75 — comune id. 72 a 73.50 — inferiore id. 69 a 70 — scarti di canapa naturale id. 57 a 65 — canaponi scavezzi id. 64 — stoppe naturali id. 53 a 58 il quint. peso netto.

Bozzoli

Gialli Italia classici al 4 per L. 11 — detti 1ª qualità da 10,50 a 10,60 — Salonicco 1ª qualità (schiavi) da 10,75 a 10,85 — Bulgaria (id). da 10,40 a 10,50 — Adrianopoli (id.) 10,10 — Turkestan (id.) 9,30 — Adrianopoli bianchi 10,10 — Caucaso (id.) 9,10 a 9,40 — Persia (id.) 9,15 a 9,25 — Turkestan (id.) 9,15 a 9,35 — Strazza chinese 7,75 a 8 — id. nostrana 7,20 — doppi in grana gialli da 4,50 a 4,60 — gallettame da 2,30 a 2,50 — recotti da 1,50 a 1,65 al chilo.

Olio d'oliva

Riviera di Ponente mangiabile da L. 190 a 210, Bari extra 190 a 195, fino nuovo 185 a 190, Molfetta da 195 a 200, Calabria da 180 a 190 consegnato Genova.

Spagna (Malaga) giallo lampante lire 125 a 130, idem (Tortosa) fino 165 a 185, idem sopraffini (Borjas, ecc.) 195 a 200, Grecia 120 a 135, id. fino 150 a 190, Tunisi 190 a 195 il quintale.

Formaggi

Parma (Reggiano) L. 330 - id. 1907 nuovo 320 — Piacentino stravecchio da 325 a 340 - id vecchio da 280 a 300 — Svizzero Sbrinta da 225 a 240 — Gorgonzola 155 — Groviera uso Hammental da 200 a 205 — Olanda tondo 185 - id piatto da 195 a 200, tutto al quintale in darsena.

Burro

Milano da L. 2,55 a 2.40 il kg.

Uova

A Milano vendita discreta.

Uova prima qualità scelte (da bere) alla dozzina cent. 93 a 95, prima qualità c. 90 a 92, seconda c. 87 a 89, terza c. 80 a 82.

Bestiame

Piemonte — Bestiame vivo da macello: sanati da L. 120 a 158, vitelli 1ª qual. da 80 a 90, 2ª da 65 a 80, buoi 1ª qual. da 75 a 85, 2ª da 50 a 70, vacche da 45 a 82.50, tori da 75 a 87.

Pollame

Milano — Quantità poca, prezzo rialzati, vendita buonissima.

Tacchini novelli cadauno da 4 a 6, tacchine vecchie cad. da 5 a 6, oche vive novelle da 3.75 a 4.25, anitre grosse novelle cad. da 2.30 a 2.50, mezzane novelle da 1.40 a 1.70, faraone grosse vecchie da 3.25 a 3.75, polli mezzani della bassa in partita cad. da 1.90 a 2.20, piccoli cad. da 1.10 a 1.30, galline grosse cad. da 2.70 a 2.90, mezzane cad. da 2.40 a 2.60.

Zuccheri

Raffinato extra fino pronto, estero, da L. 139 a 140, detto naz. p. consegna dalla Raffineria da settembre a marzo 1910 L. 132.

Avana chiaro (imitazione), dalle seconde mani, da fr. 132 a 133, cristallino barbabietola da 130 a 131, Manfier inglese n. 1, da 128 a 129, nazionale n. 1 fino da 128 a 129, detto dalla Raffineria, per consegna da settembre a marzo 1910 L. 124, il tutto al quintale sul vagone in Raffineria.

Foraggi.

Piemonte — Fieno maggengo a L. 13,75, riesta a 12,25, terzuolo a 10,75 al quintale — Paglia L. 7,50.

Fieno maggengo nuovo L. 11,25.

Materie per l'agricoltura.

Scorie Thomas — Prezzi stazionari oscillanti tra 36 a 37 centesimi a seconda dei titoli e dei porti. Tuttavia non manca qualche isolata offerta di detentori.

Solfato ammonico — Notizie controverse circa i prezzi per consegna avvenire: da Londra si accenna a fermezza.

Certo i prezzi attuali, in confronto con quelli dell'anno scorso nella stessa epoca sono inferiori di più di 1 fr. al quintale anche per la merce inglese. Quotasi L. 30 nette vagone Pino e 29 nette cif. Genova.

Prodotti chimici

Carbonato di soda ammoniacale 58° in sacchi lire 11,75, Cloruro di calce in fusti di legno duro 13 Clorato di potassa in barili di 50 chilò 77, Solfato di rame prima qualità 47,50, di ferro 6,50, Carbon. ammoniaca 74,— minio rosso L B. e C 40,50 Bicromato di potassa 81,— - di soda 69,50 Soda caustica bianca 60|62 L. 23,— id. 70|72 L. 26, id. 76|77 L. 27,85, Allume di rocca in pezzi 15, in polvere 16,25, Silicato di soda « Gossage » 140° T. nera, 12,—, id. 75° 10,— Bicarbonato di soda 1|2 luna di chilò 50 in barili 18,50, Borace raffinato in pezzi 42,50, in polvere 45,— Solfato d'ammoniaca 24 0|0 buon grigio 31,25, Sale ammoniaca prima qualità 107 — seconda 103,50 Magnesia calcinata Pattinson in flacone da 1 lib. 1,35, in latte 1 lib. 1,20,

Il tutto per 100 chilò costo nolo a Genova, spese doganali e messa al vagone da aggiungersi ai suddetti prezzi.

Per il Pubblico

CALENDARIO.

LUNEDI' 5 Luglio 1909 — S. Margherita Vergine
Leva il sole alle 4.41 m. — Tramonta alle 7.46 s.
Leva la Luna alle 9.51 s. — Tramonta alle 6.20 m.
L'Ave Maria suona alle ore 8 1/4.

BOLLETTINO METEORICO

Osservazioni del 4 Luglio 1909 — alle ore 15

In Europa

CITTA'	Temp.	Cielo	CITTA'	Temp.	Cielo
Pietrob.	16.5	sereno	Nizza	21.3	1/4 coper.
Amburgo	15.4	1/2 coper.	Zurigo	11.3	sereno
Vienna	14.9	1/4 coper.	Costantin.	—	—
Madrid	17.1	sereno	Malta	21.4	sereno
Parigi	14.4	coperto	Atene	—	—

In Italia

CITTA'	Temp. centigr.	CIELO	MARE	Temperatura nelle 24 ore mass.	min.
Genova	20.2	coperto	calmo	24.9	19.6
Torino	20.2	1/4 coperto	—	22.6	13.4
Milano	19.8	1/2 coperto	—	27.4	17.3
Venezia	19.8	coperto	—	19.4	18.8
Bologna	17.0	3/4 coperto	—	22.6	17.1
Ravenna	18.3	sereno	—	22.2	18.2
Ancona	22.8	1/4 coperto	calmo	25.0	12.8
Firenze	20.8	piovoso	—	26.4	17.8
ROMA	**17.4**	coperto	—	**25.9**	**16.1**
Bari	21.4	coperto	calmo	24.0	19.0
Napoli	17.8	3/4 coperto	calmo	24.2	16.6
Caggiano	12.8	coperto	—	23.2	11.1
Tiriolo	14.2	3/4 coperto	—	21.6	11.4
Palermo	20.6	3/4 coperto	legg. mosso	27.0	15.5
Messina	22.0	3/4 coperto	calmo	26.1	18.5
Cagliari	18.0	coperto	mosso	24.5	10.5

Probabilità: venti moderati tra Nord e ponente sull' Italia superiore e isole, deboli o moderati vari altrove; cielo nuvoloso con pioggie sparse e temporali; Tirreno e alto Adriatico mosso.

A Roma

Regio Osservatorio del Collegio Romano

Il barometro è ridotto a 0 al mare. L'altezza della stazione è di 50.60. Barometro a mezzodì 759.7. Termometro centigr. **massima 26.2 minima 16.1.**
Umidità relativa 38 assoluta 8,75. Vento a mezzodì: N.
Stato del cielo: poco nuvoloso.

Anagramma.

Fiume franco ed olandese —
Di giumento sono arnese.

Spiegazione del precedente passatempo:
E-MI-LIA

ASTE APPALTI E CONCORSI

Provincia di Alessandria - 13 luglio - Manutenzione per anni 6 delle seguenti strade provinciali: Retorto-Sezzè. Pres. L. 2000; Castelnuovo d'Asti-Casalborgone Pres. L. 4800; Lu-Giarole. Pres. L. 4000; Ozzano-Ottiglio. Pres. L. 10,000; Bergantino-Borgo S. Martino. Pres. Lire 18,000.

Comune di Veroli - 26 luglio - Conduttura acqua potabile nelle frazioni S. Giuseppe e S. Anna. Pres. Lire 11,287.

Municipio di Mogliano (Macerata, - 16 luglio - Costruzione strada consortile fra Mogliano e Monte S. Giusto. Pres. L. 41,988.

Notai - Vacanti posti notarili nei Comuni di Povegliano, Conegliano (Treviso), Roncoferraro (Mantova), Poppiglio (Firenze), Spaccaforno (Modica), Pinarolo Po, Arena Po (Voghera), Colosimi (Cosenza), Fontana Liri, Cascano-S. Ambrogio sul Garigliano (Cassino), Pietraporzio, Fossana (Cuneo).

---

apriva il deserto, in quell'ora, vestito a lutto, e si alzavano, come giganti muti, le moli delle alture. E quando, già lungi dalla densa fumarrata, potè mostrarsi diafano il cielo, le sue pallide stelle illuminarono il cavaliere che portava in groppa la chitarra, confidente amata de' suoi dolori, e nelle braccia una bella, ultimo sogno della sua vita, erto e superbo, internandosi a poco a poco pei sentieri selvaggi, come in una notte eterna di solitudine e di mistero ».

×

Pietro Roncella, gentiluomo di Brindisi, a cui dall'amorosa figliuola venne dedicato il suo primo volume di novelle, ebbe la consolazione di leggerne i primi fogli, con la dedica affettuosa, prima che il suo gran cuore cessasse di battere. La dedica semplice e profonda diceva: « Al padre mio che, con l'ardente anima di sognatore, trasfuse in me qualche nobile palpito ». E la gloria che Don Pietro Roncella vagheggiava per la tenerissima figliuola, può esserle pronosticata.

Le novelle sono sette: *Vendemmia pronuba — La figlia del guardiano del faro — Anima — Il debito — Il dolore di Natalia — Il matrimonio di Aurelio Draghi — L' ultima suora.*

Le precede un breve proemio, che può dimostrare quanta stima io ne faccia e le speranze che ho concepite intorno all'autrice, in cui la passione e l'immaginazione che fremono di continuo, possono, sfogandosi in opera d'arte, prometterci, quando l'autrice si fermi ad osservare tipi locali, pagine eloquenti, come quelle della Serao e colorite come quelle della Deledda: il 7 marzo passato io dunque scriveva, proemiando:

« Ho avuto, nella mia vita, qualche buona ventura, incoraggiando i primi passi di scrittrici che sono quindi salite in fama, come Jolanda, Sofia Albini, Evelyn e Grazia Deledda; e me ne consolo. Ora mi si affaccia un nuovo nome, una nuova figura, una nuova anima di scrittrice gentile e robusta, alla quale mi sembra che, dai primi saggi, si possano fare sicuri presagi di lieta fortuna. Lettrice avida e studiosissima di romanzi e novelle, Magda Roncella aveva, con un suo notevolissimo studio critico su le romanziere contemporanee italiane, e specialmente su alcune da Lei più attentamente esaminate e meglio comprese, come Neera, Sofia Bisi-Albini, Grazia Deledda e Matilde Serao, mostrato di comprendere ciò che si richiede di più vitale per rendere attraente e durevole un'opera d'arte e specialmente la novella.

Tutto ciò che sapeva di artificioso e convenzionale, di futile e di pomposo, non poteva avere il dono di attrarla o di commuoverla; dove invece essa vedeva accendersi vere passioni e dove la natura esultava nei suoi impeti più gagliardi e nelle sue manifestazioni più luminose, essa leggeva con maggior fervore ritraendone più forti impressioni.

Le predilezioni della giovine lettrice per una certa specie di novelle e di romanzi erano già dunque un primo secreto avviso delle proprie naturali predisposizioni a rendere particolari scene di vita da Lei osservate con nuova evidenza poetica, narrativa e drammatica.

Figlia delle Puglie ardenti, ove il genio greco ha lasciato una forte impronta del suo passaggio frequente e della sua lunga dimora, Magda Roncella sembra avere in sè accolte tutte le fiamme del Mezzogiorno, tutti i palpiti di quella spiaggia flagellata dal vento e dal sole. Chi legga le sue due potenti novelle: *Vendemmia pronuba* e *La Figlia del Guardiano del Faro*, così ricche di colore locale sentirà facilmente pulsarvi un'onda di vita insolita ed originale, che dimostra una volta più la ricchezza poetica del nostro suolo e la fonte inesauribile d'ispirazione che s'offre all'ingegno italiano, ogniqualvolta si rivolga a studiare dappresso la vita reale del nostro popolo.

Per le due novelle che ho qui segnalate, mi pare che Magda Roncella abbia a trovar subito posto fra le più gagliarde interpreti in forma descrittiva e narrativa, della nostra storia più autentica e più caratteristica. Ma altre facoltà si potranno facilmente rilevare ed ammirare in questo primo nucleo di novelle. *L'Ultima suora*, che chiude il volume, rivela un' attitudine singolare allo studio della psiche femminile considerata in un momento eccezionale; lo studio psicologico illustra un momento storico particolarissimo, che pareva facilmente sfuggire all'indagine degli storici, ma a cui l'osservazione attenta e diretta della giovine autrice ha data un' animazione inattesa. Ora, se è lecito argomentare del giorno da uno splendido mattino, e dai mandorli fioriti e dalle gemmule delle viti odorifere che rallegrano in questa stagione la terra pugliese, le ricche messi e le abbondanti vendemmie non mi pare difficile, da questi nobili saggi il pronostico che Magda Roncella, perseverando in questa via luminosa, nella quale ha mosso i primi passi sicuri, farà buon cammino e arriverà, con chiaro nome, alla mèta ».

Ed ecco un breve saggio di semplice e vivace descrizione di una scena all'aperto in giorno di vendemmia:

..... « nella gaia mattina, la turbolenta nidiata se ne andava incontro al sole, nel carrozzone preso in affitto per tutto il tempo della vendemmia. La mamma di fronte, avendo alla sinistra Luisa, sorridente nella sua calma gioia di fidanzata; in mezzo a loro Adelina, la piccola irrequieta; dirimpetto alla mamma, Ludovico e Marco, con le gambette penzolanti dall'alto del sedile, fremonti d'impazienza, attratti dal vario spettacolo della campagna, godendo di tutto, con la esuberante gaiezza dell'infanzia. A cassetta, la vecchia Marta, accanto al cocchiere, messa alla custodia gelosa di paniere, canestri, casseruole, felice anch'essa di godersi tant' aria e tanta luce, mentre si volgeva spesso per sorridere ai bimbi.

Il comodo carrozzone andava, traballando un poco, fra il vario incrociarsi dei carri colmi di ceste d'uva ambrata. Dappertutto una sana felicità di quella superba abbondanza; la festa del lavoro e della fecondità, la buona e santa festa della natura. In certi momenti, bisognava costringere i cavalli al passo; sulla biancheggiante via provinciale, fra il polverone, le lunghe file dei carri si muovevano a fatica; era un erompere di richiami vivacissimi, un gagliardo incitare i cavalli per la salita; i carichi, bene assicurati, traballavano con uno scricchiolio festoso. Presso i grandi stabilimenti vinicoli, altri carri stavano fermi, aspettando il turno di scarico. Di dentro, nei larghi palmenti un po' bui, i pigiatori si movevano ritmicamente, in una strana tregenda, con le gambe nude, fin sopra al ginocchio, rosse di mosto; l'onda dei loro canti usciva, spandendosi di fuori, nell'azzurro.

I cavalli, attaccati ai carri fermi, frangevano avidamente la biada nel fondo del sacco, legato intorno alla testa. E dappertutto era un fremere di vita, un incalzare di attività, a cui s'univa lo schiocco allegro delle fruste, fendenti l'aria, per incitare i cavalli, senza colpirli, mentre intorno l'ampia pianura, ricca di viti, d'un verde intenso, sembrava prodigare tutta quella giocondità dal suo seno fecondo, come una buona e forte madre. Di quà, di là, più presso, più lontano, gruppi vivaci di vendemmiatrici, quali chine sotto il sole, quali recanti il canestro ricolmo verso il carro che aspettava; su tutto sfolgorava il sole, nel sereno azzurro del cielo cristallino di settembre, con una lunga promessa di giorni luminosi ».

* * *

In Piemonte, il senso della realtà occupò presto gli scrittori, ad incominciare da Giuseppe Baretti che, nelle molte lettere descrittive delle sue peregrinazioni pose in evidenza i costumi di vari paesi, imitato nella prima metà del secolo decimonono dall' abate Baruffi, gran viaggiatore anch' esso proseguendo con Diodata Saluzzo Roero che, nelle sue Novelle storiche, anche al suo mondo romantico diede uno sfondo di veri castelli medievali del Piemonte, non già di castelli di cartapesta o di castelli in aria; con le novelle storiche di Luigi Cibrario e di Cesare Balbo, col Novelliere Piemontese troppo dimenticato di Vittorio Bersezio, il quale doveva poi nel teatro, creare la figura immortale di *Monsù Travet* studiato nell'ambiente burocratico di un periodo di vita piemontese molto caratteristico; col manzoniano Edmondo De Amicis che nei primi suoi *Bozzetti militari* sorprendeva tanta parte del carattere del soldato piemontese negli ultimi moti del risorgimento italiano, per terminare nel *Cuore*, con le meravigliose macchiette degli scolari del vecchio Piemonte; con Valentino Carrera che, oltre alla sua popolare commedia *La quaderna di Nanni*, nelle sue peregrinazioni *Tra laghi ed Alpi* e nel suo *Paese di porcheria* coglieva alcuni aspetti inediti di vita alpina.

Lo scrittore piemontese anche quando solleva il pensiero ad alte idealità raramente si distacca dalla vita reale per divagare nelle nuvole; e questo carattere conserva fedelmente il veterano senatore Giovanni Faldella, cui l'età non ha tolto alcun brio ed alcun vigore, mantenendogli quel vivace umorismo che aveva deliziato i suoi primi lettori.

Da quarant'anni su la breccia, del suo piccolo mondo rustico e borghigiano in cui la sua vita è circoscritta, egli aguzza la vista per sorprendere il linguaggio, il costume, i sentimenti, i pensieri del piccolo formicolaio umano, che gli brulica intorno. Ed egli prende una parte così viva alla vita del villaggio, che essa viene, nella sua fantasia, ad animarsi in una vasta scena, e ad acquistare quasi una importanza epica; se non che l'umorismo che scoppietta ad ogni pagina abbassa i toni lirici ed epici del letterato che si compiace di frasi rare ed elette, e dà al racconto un carattere un pò gianduiesco, il quale ci permette di riconoscere negli eroi e nelle eroine tipi della vita comune, nel modo con cui sogliono parlare ed agire. Lo scrittore fa discorrere e muovere i suoi personaggi, come siamo avvezzi a sentirli e a vederli; nè si arresta neppure quando i loro discorsi un po' pedestri rischiano di apparir volgari e noiosi; egli non vuole tradire la verità; ma, per conto proprio, prosegue poi a scrivere con quello stile un po' artificioso e studiato, ma che gli è divenuto famigliare, e che lo segnalò, fin dai primi suoi saggi, come scrittore originale, denso d'idee, e d'immagini nobilissime, che trovano un'espressione a primo aspetto strana, ma che, attentamente considerata e compresa, dopo che il lettore ha ben riflettuto, appare grafica ed efficace.

Tutto il romanzo si aggruppa intorno al tafferuglio avvenuto alla festa rustica di Sant'Isidoro, nel quale la bella ragazza Finola perdette un occhio, fu messa a terra una vecchia, sfracellato un bambino, un soldato ucciso, una di quelle rivoluzioncelle di piazza, come ne accadono più spesso nel Mezzogiorno, ma, come ci fa ben com-

Parlamento Nazionale

Camera dei Deputati.

Seduta del 4 luglio. Presid. **Marcora,** *ore 14.5.*

Le dimissioni del Sottosegretario T. Rossi

Presidente comunica le dimissioni dall'ufficio di Sottosegretario di Stato per le poste dell'on. Teofilo Rossi e la sua nomina a senatore del Regno.

Le Convenzioni marittime.

Colajanni, in nome anche dei suoi amici politici, svolge un ordine del giorno, per non passare alla discussione degli articoli.

Ritiene che la discussione avvenuta abbia ormai posto in sodo come la presente proposta sia la flagrante contraddizione della legge del 1908.

Così essendo alle trattative private non si poteva venire senza prima provocare dal Parlamento la modificazione di quella legge. Era questa la sola via legale e costituzionale, e non fu seguita.

Il Ministro delle poste pareva avere orrore del monopolio della Navigazione. E per evitare questo monopolio ha creato quello di una famiglia, la quale per l'occasione ha assunto le parvenze del Lloyd italiano. Con questo fatto non può non collegarsi l'altro importantissimo che, cioè, le azioni della Navigazione, il cui capitale era di origine precipuamente italiana e siciliana, fu gradatamente assorbito da una Banca, che opera in Italia con capitale tedesco.

Ricorda che nel 1894, anche l'on. Bettolo, censurò acerbamente, perchè soverchia, la durata delle convenzioni vigenti per 15 anni. Desidera ora conoscere qual sia il giudizio dell'on. Bettolo, in presenza di questi nuovi patti che devono durare 25 anni.

Le confutazioni dell'on. Ministro non hanno scossa la poderosa argomentazione colla quale l'on. Sonnino ha dimostrato che il quinquennio di prova si riduce ad una mera lustra.

Afferma illusorie le concessioni fatte all'industria nazionale, mentre la maggiore spesa, alla quale va incontro perciò la Società assuntrice nel primo quinquennio, si risolverà in un aumento della sovvenzione.

Rileva che gli stessi azionisti del Lloyd sono in massima parte azionisti dei nostri cantieri, ed il contribuente fa le spese.

Circa il riscatto, è stato ampiamente dimostrato come esso si risolva in un ulteriore beneficio della Società assuntrice.

Il congegno dell'esperimento quinquennale spingerà la Società assuntrice forse a deprimere, certamente a non promuovere, il traffico nel periodo di prova. Del che si ha la dimostrazione sperimentale in quello che si fa, con patti analoghi, dalla Società Reale per le ferrovie sarde.

E' stato dimostrato che, provveduto alle linee postali ed a quelle d'interesse politico, con una sovvenzione annua di cinque milioni, si provvederebbe più utilmente all'incremento della nostra marina erogando i rimanenti 15 milioni in premi alle libere costruzioni.

E' stato infine dimostrato come la così detta azienda semipubblica si risolverà a tutto vantaggio della Società assuntrice ed a tutto danno per lo Stato.

Contro questa dimostrazione nessuna voce ha tentato di opporre un qualsiasi argomento o sollevare una timida obiezione.

Per giustificare la proposta si è allegato lo stato di necessità. Ora, pur non combattendo il sistema delle sovvenzioni, l'oratore dimostra che, anche ove queste mancassero al 1910, non sarebbe poi un disastro economico pel Paese: infatti il traffico delle linee sovvenziate sta a quello della bandiera libera nella proporzione di 1 a 17.

D'altra parte il naviglio sovvenzionato non rimarrebbe inerte nei porti. Ed in ogni caso, per le linee principali, il Governo potrebbe valersi del diritto di requisizione.

L'oratore accenna poi all'entusiasmo, che l'onorevole relatore della Commissione dimostra per lo sperimentalismo, col quale ha voluto giustificare il quinquennio di prova.

Ma precisamente lo sperimentalismo consiglia all'oratore, coll'esperienza del passato, di diffidare della efficacia dei controlli dello Stato.

La storia delle infauste convenzioni ferroviarie, quella delle concessioni di linee telefoniche, ed altre, ci insegnano come la vigilanza dello Stato non valga ad impedire le illegalità, gli abusi, le frodi.

I gravi inconvenienti, infine, che si lamentano nell'Amministrazione ferroviaria dello Stato, nonostante l'alto valore del suo direttore generale, son prova della inefficacia dei controlli governativi di fronte agli interessi degli speculatori privati.

Si è detto che bisognava porsi in condizione di non dover subire i ricatti, che la Navigazione, arbitra della situazione e proprietaria del materiale avrebbe potuto fare.

Ma sta in fatto che la Navigazione non volle ostacolare il contratto del Lloyd, ciò che avrebbe potuto, perchè del Lloyd possedeva la maggioranza delle azioni.

La Navigazione, invece, non solo non ostacolò l'affare, ma cedette i suoi vapori, e cedette anzi trentacinquemila azioni rinunciando così alla sua padronanza sul Lloyd.

E afferma in proposito che il direttore generale della Banca d'Italia tiene in sua mano gli originali dei due compromessi per la vendita del naviglio e per la cessione delle azioni.

Giolitti (Pres. del Cons.) Lo ignoro completamente!

Colajanni. E' naturale che gli speculatori non raccontino al Governo i loro affari! (Commenti).

Ora sta in fatto che le azioni furono cedute molto al disotto ed i vapori invece molto al disopra del valore.

Perchè tutto ciò? Perchè i due affari si compensano. Senonchè la sopravalutazione dei vapori entra nel computo del capitale, al quale lo Stato garantisce l'interesse per tutti i venticinque anni. (Commenti).

E il lucro rappresentato pel Lloyd dal minor prezzo delle azioni e quello rappresentato per la Navigazione pel maggior prezzo del naviglio, sono fraternamente divisi fra le due Società.

E' vero che la Commissione ha stabilito la stima dei vapori. Ma ciò non esclude che il tentativo della frode sia stato fatto. (Proteste dell'on. Ministro delle poste).

Del resto, anche circa questa stima, l'oratore è molto scettico, ricordando che cosa fu la stima del materiale ferroviario al principio e alla fine delle convenzioni ferroviarie. (Interruzioni del deputato Fortis).

Stamattina ho letto nei giornali che erano stati nominati degli ispettori della Navigazione.

Schanzer (poste). Non è vero.

Colajanni. Se non è vero, prendo atto della smentita e non se ne parli più; c'erano anche dei particolari sugli stipendi.

Schanzer. Non hanno ombra di fondamento.

Colajanni, proseguendo, dice che noi ci troviamo a dover subire il ricatto della N. G. I. Lo hanno detto i giornali e l'ha detto, credo, anche l'on. Giolitti.

Ora, on. Schanzer, ci fu qualche atto della N G. I. nel quale si può capire che qualche ricatto ci sia stato.

Schanzer. No, io non ho detto mai questo.

Colajanni. L'ha detto l'on. Sonnino.

Pantano. Lo disse anche la Commissione.

Sonnino. Sì. Dissi, che lo Stato non deve subire ricatti.

Colajanni. Io non guardo alle conseguenze, nè al cambiamento dei governanti...

Voce: Vorreste Fortis?

Colajanni. Fortis per me è un galantuomo, ma per quanto galantuomo io non affiderei la gestione dei milioni a lui.

Fortis. Lasci stare queste considerazioni. (Ilarità).

Colajanni. Queste convenzioni, affermo, che nascondono degli imbrogli. Si ricordi, on. Schanzer, che tutti gli imbrogli che io ho denunziato, sono poi stati dimostrati tali dai fatti.

Voce dal centro. Fate il profeta sempre voi.

Colajanni. Il fatto si è che non si è potuto però trovare sino ad ora un difensore di queste convenzioni (Oh, oh!) che sono un cattivissimo affare per lo Stato italiano, ma buonissimo per gli speculatori di borsa.

E voglio fare un ricordo. Il giorno che io denunziai gli scandali della Banca Romana, l'onorevole Fortis mi disse che le azioni della Banca nazionale sarebbero rialzate. E rialzarono bene... mandando in carcere parecchi.

Allora si disse, on. Giolitti, che io parlavo per risentimento contro di lei.

Giolitti. Fa segno di no.

Colajanni. Ma nel mio libro « Banche e Parlamento » esposi il mio pensiero netto.

Ad un deputato che mi diceva in quei giorni: Colajanni, hai dimenticato la Banca Romana? io risposi che facevo il mio dovere, difendendo una persona onesta.

Ebbene, on. Giolitti, la mia stima per voi è antica, ma voi oggi non dovete fare la concorrenza a Pio X.

Voi non dovete credervi infallibile e dovete riconoscere che le attuali convenzioni non sono convenienti.

Esamina poi l'offerta Peirce in confronto alle Convenzioni proposte e rivolgendosi all'on. Giolitti esclama:

Voi non peserete sulla volontà della Camera imponendo un contratto vergognoso.

Quali espedienti troverà il Governo? Troverà forse l'on. De Bellis, per far sorridere l'illusione del posto lasciato dall'on. Rossi?

Quando gli interessi locali si possono armonizzare con gli interessi della Nazione, il rappresentante ha il dovere di sostenerli qui.

Ma quando per un *piatto di lenti* si tradiscono questi interessi, essi sono i falsificatori, i traditori degli interessi della patria, ed essi sono degni del nostro disprezzo e del disprezzo della patria. (Applausi all'estrema e in alcuni banchi del centro).

Pantano avrebbe rinunziato a parlare se ieri l'on. Ministro non si fosse largamente intrattenuto a confutare la sua controrelazione.

Chiede anzitutto se le presenti Convenzioni rispondano ai bisogni della Marina mercantile, a quelli della finanza, a quelli del commercio.

Ora, le Convenzioni non raggiungono affatto lo scopo di ringiovanire la flotta mercantile italiana. Il nuovo periodo di un quarto di secolo si inizia col naviglio decrepito ceduto dalla Navigazione. Ed anche per l'avvenire la formula della Convenzione non esclude che, invece di nuovi piroscafi espressamente costruiti, si possano acquistare piroscafi d'occasione.

Schanzer (poste). E' un errore materiale: dovranno essere piroscafi nuovi.

Pantano prende atto di questa rettifica. Ma osserva che, ammesso il limite massimo di venti anni per le linee postali e di trenta per le commerciali, ne seguirà che avremo sempre un naviglio prossimo a tale limite massimo, cioè un naviglio logoro ed antiquato.

E nota in proposito che, contrariamente a ciò che disse l'on. Ministro, la legge del 1908 imponeva, invece, tutte costruzioni nuove, concedendo solo, pel rinnovo della flotta, un termine di quattro anni. (Interruzioni dell'onorevole Ministro delle poste).

Circa la perizia del materiale ceduto dalla Navigazione ad un prezzo superiore al vero, nota che la differenza fra il prezzo e il valore sarà ammortizzata in tutto il corso dell'esercizio, cosicchè in definitiva sarà pagata dallo Stato.

Chiede poi perchè il Ministro non abbia preteso di avere in sua mano una copia del compromesso di vendita. Trova poco meno che visibile la ragione addotta, che siasi voluto risparmiare la spesa per la tassa di registro.

Oggi sappiamo che l'unico originale di questo atto è nelle mani del direttore della Banca d'Italia, e ciò è per lo meno singolare.

E la coscienza pubblica ha diritto di turbarsi di fronte a questa singolarità di cose, dietro cui si cela una audace e fortunata speculazione perchè è l'anima di tutto questo affare, riassumendo in sè e ne' suoi congiunti tutto quanto il Lloyd italiano.

Si è detto che il tempo stringe. Ma anche un anno innanzi la situazione sarebbe stata la stessa. Non è mancato il tempo; è mancato l'uomo, che sapesse fronteggiare quel *trust*, dal quale, invece, corriamo ora rischio di essere sopraffatti.

Marina sovvenzionata, cantieri di costruzione, stabilimenti metallurgici costituiscono tutta una catena, della quale, coi dazi protettivi e coi premi di costruzione, il contribuente paga amaramente le spese.

Il legislatore del 1908 aveva vagheggiato la speranza di rompere questa catena. Ma dopo questa legge, ogni speranza è svanita.

Con questa proposta si sacrifica la marina libera alla marina sovvenzionata, mentre era forse questo il momento in cui poteva risorgere a vita rigogliosa e promettente. Orbene, la legge soffoca la marina libera dando per venticinque anni la nostra bandiera nella balìa della Società concessionaria.

Ma la convenzione giova essa, almeno, al traffico? L'oratore dimostra che le nostre linee di carattere internazionale, specialmente quelle sull'Adriatico, non potranno pel maggiori prezzi, per la minor velocità, pel peggior materiale, reggere la concorrenza della bandiera estera.

Lo Stato si è lasciato anche spogliare della facoltà di regolare, fatta eccezione le tariffe, per le sole linee internazionali, ove il limite è già posto automaticamente dalla concorrenza.

Rinunziando alla facoltà di determinare le tariffe interne (Interruzioni e denegazioni dell'on. Ministro delle poste), lo Stato ha fatto getto della sola arma, colla quale avrebbe potuto spezzare le eventuali coalizioni.

E' vero che nel capitolato si prendono per base le tariffe attuali: ma le tariffe normali attuali sono in gran parte fittizie, essendo notevolmente ridotte per la restituzione di una percentuale, che riservatamente si stipula coi singoli speditori: percentuale che ascende talvolta al 10 e al 15 per cento.

Passa a criticare gli altri punti delle proposte convenzioni che, rispetto allo Stato ed al commercio, afferma che portano un danno immenso.

Bisognerebbe stampare la legge del 1908, mettendo in corsivo tutto quanto non è stato fatto, per vedere, in confronto all'attuale disegno, quanto ben poco si faccia e si proponga.

(L'oratore chiede di riposarsi per alcuni minuti).

Pantano. Riprendendo il suo discorso, accenna alle offerte Cappuccio, Brunelli, e Peirce-Parodi. Ma, oltre a queste, vi era l'offerta del Lloyd Sabaudo.

Di questa offerta non si può certamente dire che fosse un espediente dilatorio. Ora è certo che il Lloyd Sabaudo avrebbe concorso all'assunzione di alcuni gruppi, purchè il Ministero fosse stato disposto a derogare in qualche parte alla legge del 1908. Il Ministero rispose che avrebbe tenuto ferme le disposizioni di quella legge.

Ciò nonostante il Lloyd Sabaudo fece le sue proposte, offrendosi di assumere le linee, rinunziando ad una sovvenzione fissa e chiedendo, invece, la garanzia di un modico interesse, che rappresentasse l'equa remunerazione del capitale.

Dopo altre considerazioni parla della risposta data dal Ministro delle Poste all'on. Morin, presidente del Consiglio d'Amm. del *Lloyd Sabaudo* e legge il testo della risposta.

Spiega l'opera sua esplicata in seno alla Commissione parlamentare, opera persino tormentatrice, animata solamente dal principio di fare il bene del paese.

Si occupa poi dell'intromissione della Banca Commerciale Italiana negli affari dell'industria italiana e si lamenta come la Banca d'Italia non impedisca con le sue forze l'azione della Banca Commerciale Italiana, rappresentata da capitalisti tedeschi. Elogia l'opera di Bonaldo Stringher, ma affaccia il dubbio che egli non sappia mantenere intatto il prestigio dell'Istituto che dirige, perchè egli finirà per deviare.

Accennando agli interessi locali rivolge un invito ai cittadini di Sicilia e di Palermo a desistere dalle attuali agitazioni, facendo solo una manifestazione degna di gente civile. (Approvazioni).

Avviandosi alla fine del suo discorso, dimostra che si impone il rinvio a novembre del progetto.

Legge poi quanto ebbe a scrivere lo stesso Piaggio in un suo opuscolo a proposito dello scadere delle Convenzioni.

Giolitti (Pres. del Cons). Ma era differente il caso prospettato.

Pantano. No, le Convenzioni sono su quella stessa linea che lui combatteva. Ora non bisogna affatto approvare delle Convenzioni che costituiscono una investitura economica feudale del paese per 25 anni. (Bene).

Noi ci apparecchiamo a celebrare il 1911, ora noi non facciamo che il 1910 sia l'indegna vigilia di quella data; non celebriamo le nozze d'oro del risorgimento della Patria nostra con un triste connubio per un contratto che segnerà il nostro decadimento economico. (Applausi vivissimi all'Estrema ed al centro, molti deputati vanno a congratularsi).

Schanzer (Poste). Sente il dovere di rispondere subito all'on. Pantano circa le offerte fatte dal Lloyd Sabaudo e nega in modo assoluto che quella Società sia stata messa in condizione di non poter concorrere alle aste.

Ma in base alle lettere ricevute dal *Lloyd Sabaudo*, sebbene in me fosse tutta la migliore disposizione a trattare, non è stato possibile, perchè le proposte fatte erano in opposizione a quanto disponeva la legge del 1908.

Osserva però che vi fu un periodo, come dalla lettera del novembre 1908, che il Lloyd Sabaudo non mostrò nessun interesse nel trattare. In quella lettera si dichiara infatti che non possono rispondere alle lettere del Ministro, perchè era assente il direttore generale.

Ora ciò non è una giustificazione, quando si vogliono trattare affari importanti. (Approvazioni).

In un'altra lettera è detto che il direttore generale non poteva trattare perchè occupato per affari della Compagnia nell'Alta Italia. (Bravo! Bene!)

Voce. Doveva forse andare il Ministro a trovarlo?...

Schanzer spiega come poco dopo furono iniziate le trattative col *Lloyd Italiano*, e quando si stabilì di passare alle trattative private il *Lloyd Sabaudo* non si fece affatto vivo.

Afferma poi che i dirigenti del *Lloyd Sabaudo* non avevano una cognizione esatta di quello che erano i servizi postali-marittimi pel solo fatto che facevano una proposta destituita di qualsiasi criterio. Essi non chiedevano che garantito un interesse del capitale ed una sovvenzione da stabilirsi senza entrare in merito ai servizi.

Dopo, quando erano aperte le trattative col *Lloyd Italiano* i signori del *Lloyd Sabaudo* pretendevano di conoscere quali fossero le basi delle trattative.

Difende il suo operato in seno alla Commissione parlamentare e dimostra quanto si è riuscito ad ottenere per migliorare sempre più le convenzioni riguardo ai compensi nel primo quinquennio e in seguito, sia riguardo all'interesse che alle garanzie.

Nel fare la presente convenzione dice di essere stato animato dall'intenzione di fare del bene al Mezzogiorno ed alla Sicilia, poichè noi veniamo ad avere in mano un organismo dipendente dallo Stato.

Dichiara di assumere qualsiasi responsabilità di fronte al Paese ed al Parlamento. (Applausi vivissimi).

Pantano, per fatto personale, per spiegare alcuni punti circa le trattative col *Lloyd Sabaudo*, dice che si trovò sempre in condizioni di non potere mai conoscere il pensiero del Governo, contrariamente a quanto afferma l'on. Ministro.

Presidente. La parola all'on. Bettolo.

Voci: a domani, a domani.

Presidente. Ma udiamo avanti.

Altre voci: Parli Bettolo.

Bettolo. Sarò breve. Ebbi ripetute occasioni di manifestare il mio pensiero circa i rapporti tra lo Stato e la marina mercantile.

[illegible]

---

prendere il Faldella, si estendono anche al serio Piemonte, quando la superstizione, la passione, il vino, e i discorsi de'mitingai se ne immischiano.

Sono riproduzioni moderne delle vecchie scene di *Tuchinaggio* medievale canavesano, con nuove tendenze dinamitarde. Il Faldella ha certamente bene studiato il suo microcosmo di Paperaglia-Dora, per farne la satira: ma forse non si accorse che molti dei personaggi da lui messi in moto non potevano riuscire a destare alcun interesse, che i loro discorsi riferiti per intiero stancano, e che sarebbe forse bastata una semplice novella dove l'autore si diffuse con un intiero romanzo: Eusebio Vignati, detto Straffognin, l'avvocato Libero Rivolta e Finola, la figlia del fattore, istruttina e sentimentale, desterebbero maggiore interesse, se la loro storia fosse condensata, la storia di un amore geloso complicata con un moto semi-anarchico. Quel suo Rivolta è troppo letterato; dottoreggia troppo: nè s'indovinerebbe forse come la bella Finola potesse interessarsene se anche essa non avesse subito il contagio del desiderio di un po' di celebrità: e allo sposo noiosissimo, che sogna di fondare una colonia di Paperaglia-Dora nell'Eritrea, secondandone gli impulsi, essa aggiunge le proprie ali, per pigliare insieme il volo: « Quanto a costei, conchiude il Faldella, già si sapeva che a Finola lo studio del Volapük aveva resa l'attività vieppiù impari, superiore a quella di Paperaglia-Dora e della Madre Italia. Figuriamoci l'esaltazione prodotta in lei dal sentirsi consorte di un avvocato esimio e socialista-monarchico dagli orizzonti più elevati. Chi la potrà ancora tenere in Italia? Nessuno. Essa mette addirittura le ali, ed ha fretta maggiore di volar via, che non lo stesso suo sposo. Di costui il romanzo riconcentrato e il disdegno della rilassatezza patria congiunti alla nuova ambizione della sua Finola fanno un essere incoercibile nella gabbia di Paperaglia. Ora per giunta gli si rimescolano nell'ardente petto le suggestioni dei più celebri socialisti stranieri. »

Così il romanzo *Sant'Isidoro* che aveva preso le mosse da una piccola festa agricola, finita male, di una piccola terra piemontese, viene infine a terminare grandiosamente ed umoristicamente con una semi-conquista dell'Africa, auspice il deputato Doveri, e, col soffio di un'aura femminile, con la cooperazione della figlia del fattore, la villanella superiore, studiosa del Volapük, Finola, che, dopo aver perduto un occhio, divien moglie dell'avvocato colonizzatore; e, poichè intorno ad essa si muove tutto il dramma romantico, che si svolge largamente, forse con troppa larghezza nel romanzo, vediamo ancora, per saggio della sua prosa, come l'autore stesso ha voluto ritrarcela:

« Finola non pareva, a tutta prima, una *sicilia confidente*: pareva anzi *mutina*, scontenta, rinchiusa, perchè non era una folle che sfarfallasse, e mettesse grida di entusiasmo e *cancaneggiasse* ad ogni proposta di merende all'erba, o di frittelle in casa: ad ogni promessa di fazzoletto in seta o di stivaletti verniciati, e ad ogni annuncio di processione o di organino. Ma essa era un'anima che usciva in cerca di tutti i misteriosi ideali esorbitanti dalla vita ordinaria campagnuola. Essa commiserava teneramente la propria mamma, che meccanizzava la bontà del cuore nel materialismo delle pratiche di chiesa, e benediceva suo padre per lo spirito illuminato, coraggioso, con cui egli condannava ogni sostanziale ingiustizia e propugnava ogni bene effettivo per il prossimo. Essa ripeteva da suo padre, dalle dispense illustrate, che le regalava, dalle appendici di giornali ch'egli le lasciava leggere: essa ripeteva la maggiore istruzione, che aveva potuto acquistare, il nuovo mondo intellettuale e morale, che essa aveva scoperto al di là del villaggio di Paperaglia-Dora, e al di sopra della seconda elementare, che era il supremo magistero femminile del Comune natio. La Contessa, gentil donna superiore, punto gelosa di quella villanella superiore, quantunque alcuna volta temesse di vedere in Finola una caricatura, una pretesa di decima Musa rusticana, ne aveva anch'essa incoraggiata l'istruzione, fors'anche per correggerla. Le aveva prestato e forniti romanzi educativi, volumetti di scienza-rosa. Finola si divorava e si assomigliava tutto; e domandava sempre nuove cose da imparare. »

Angelo De Gubernatis.

ne dichiarazioni per rispondere ai cortesi inviti che mi sono stati rivolti da alcuni oratori.

Accennerò brevemente ai rapporti della Marina mercantile con l'economia nazionale per vedere come lo Stato deve provvedere pei suoi servizi marittimi.

L'azione della nostra Marina si esplica in mezzo a tante difficoltà, perchè deve sostenere la lotta di altre Marine più ricche e quindi la necessità dei premi.

Differenti sono la genesi e le ragioni delle sovvenzioni, poichè la Marina mercantile non può eseguire servizi che hanno carattere postale e spesso politico.

Lo Stato ha il dovere di incoraggiare quelle imprese marittime che favoriscono i nostri rapporti commerciali internazionali.

L'on. Ministro delle poste vorrebbe imputare a me l'impossibilità di poter avere grandi servizi transatlantici.

Le difficoltà derivano da altre regioni e la verità è che non si riuscirà mai sino a quando non si faranno sui piccoli interessi prevalere i grandi interessi della patria. (Approvazioni).

Non è affatto favorevole alle sovvenzioni per i servizi commerciali.

La Commissione reale della quale faceva parte l'on. Pantano, aveva potere per proporre ben altre soluzioni, non potè, non volle.

Conclude augurandosi che la grandezza economica dell'Italia possa affermarsi sul mare e pel mare, con una marina forte. (Applausi).

Il seguito della discussione è rinviato a martedì.
La seduta è tolta alle ore 20.

I servizi adriatici.

Ecco la parte del discorso dell'on. Ministro delle Poste, nella quale egli ha specialmente discorso dei servizi dell'Adriatico e di Venezia.

Schanzer. Debbo ora molto brevemente parlare dei servizi dell'Adriatico e di Venezia (Segni di attenzione), dei quali si sono intrattenuti gli onorevoli Foscari, Ancona, Pantano, nella sua relazione, e l'onorevole Marcello. Intanto non si può disconoscere che le convenzioni nuove migliorino di molto i servizi nell'Adriatico.

Attualmente Venezia ha cinque sole linee sovvenzionate e con le nuove convenzioni queste linee diventano tredici. Venezia ha 192 approdi e gli approdi salgono, con le nuove convenzioni, a 489.

Non si può dunque dire che non sia stato migliorato il servizio dell'Adriatico. Al qual proposito debbo rilevare specialmente agli on. Foscari e Marcello che si sono occupati di questo argomento ed hanno presentato anzi dei prospetti, che essi hanno messo in confronto i servizi austriaci dell'Adriatico coi soli servizi nostri dell'Adriatico. Il che non è possibile, perchè siccome l'Austria ha un solo mare, tutte le sue linee convergono in quello. Ma noi non dobbiamo dimenticare che dobbiamo provvedere a due mari, ed il Tirreno per massa di servizi è più importante dell'Adriatico, quindi non dobbiamo fare soltanto il confronto tra i servizi nostri dell'Adriatico e tutti i servizi austriaci dell'Adriatico.

Le nuove convenzioni assicurano comunicazioni da Venezia con tutti gli scali del Montenegro e dell'Albania, con quattro linee anzichè con una, com'è attualmente.

Abbiamo tre nuove comunicazioni mensili con l'Egitto, Soria e Tripolitania. Abbiamo poi la questione delle velocità nell'Adriatico.

A questo proposito l'on. Pantano (non disconosco tutta la grande importanza della questione) stabilisce il principio che noi dobbiamo avere la velocità di un miglio e mezzo superiore a quella dell'Austria.

Io mi permetto di dissentire, perchè la condizione è diversa da quella della marina militare; nei servizi mercantili dove l'Austria non ha che da salvaguardare gli interessi di un solo grande porto, Trieste, dietro al quale sta tutta la monarchia coi suoi 50 milioni di abitanti e con la sua ricca economia nazionale, è certo, positivo che noi non andremo incontro che ad una gara di velocità, perchè se si dice che dobbiamo fare un miglio di più...

Pantano. Essere alla pari.

Schanzer... il punto di vista dell'Austria sarà di fare un miglio di più dei servizi nostri.

Pantano. No.

Schanzer. Di modo che io credo che la verità sia di dover essere uguali.

Si è parlato molto, specialmente dagli onorevoli Foscari, Ancona e Marcello, dei servizi Venezia-Costantinopoli e Venezia-Alessandria e si è detto che questi servizi sono inferiori in velocità a quelli del Lloyd austriaco.

Ora intanto, come velocità contrattuale per il Levante questa inferiorità non c'è, perchè sono 12 miglia per i servizi nostri come per gli austriaci (parleremo poi della linea di Alessandria). Così adesso posso assicurare che il viaggio (anzi su questo c'è un formale impegno) che il viaggio da Costantinopoli, anche alla sola velocità di 12 miglia, a partire da Brindisi sarà fatto nello stesso tempo di quello che lo fa attualmente il Lloyd austriaco. Imperocchè dobbiamo prendere la partenza da Brindisi, poichè soltanto a Brindisi comincia la linea postale ed internazionale.

Non si può prendere la partenza da Venezia, perchè nell'Adriatico abbiamo tanti scali da toccare, mentre l'Austria, da Trieste, scende giù direttamente a Brindisi.

Vi è un'altra linea Venezia-Alessandria. Qui effettivamente il Lloyd austriaco ha 14 miglia e noi soltanto 12. Ma la cosa si spiega, non con una trascuranza del Governo, ma (almeno abbiamo pensato così) con l'istituzione della linea Napoli-Siracusa-Alessandria a grande velocità, che è una linea nazionale italiana, che serve, per ora, a tutto il paese, mentre non si può fare un altro servizio celere, perchè non se ne possono fare due, per ragioni di spesa. Dico per ora, e che trattasi di un servizio che serve a tutta l'economia nazionale, un servizio che batterà tutta quanta la concorrenza estera, in quanto che noi abbiamo i dati seguenti.

Ho voluto confrontare questo servizio da Napoli ad Alessandria coi servizi francesi, per la via di Marsiglia, e con un servizio austriaco per la via di Trieste (non a 14 miglia come è effettivamente, ma supponendolo a 17 miglia), e risulta (ho i dati sugli orari, sull'itinerario ecc.) che, partendo da Berlino, per la via di Marsiglia, si impiegano, tra ferrovia e mare, 120 ore; per Trieste, 108; per Napoli, 104. Da Londra, per la via di Marsiglia, 112; via di Trieste, 115; via di Napoli, 107. Da Parigi, via di Marsiglia, 104; via di Trieste 107; via di Napoli, 99. Questo significa che questa nostra linea di Napoli-Siracusa-Alessandria batterà tutte le concorrenze, senza dire che avrà il grande vantaggio di risparmiare, in confronto di Marsiglia, un giorno di navigazione.

Si potrebbe però dire: perchè non si fa una linea per Brindisi, dove si guadagnerebbe ancora sul percorso ferroviario?

Si guadagnerebbero, è vero, cinque o sei ore sul percorso ferroviario, ma dobbiamo considerare che, non potendosi per il momento fare due linee, abbiamo creduto di dare la preferenza a quella che passa dove c'è il grande movimento di turisti che giungono dal centro e dal nord di Europa.

Ma torno brevemente all'Adriatico. Noi abbiamo dunque la linea austriaca da Alessandria d'Egitto a Venezia, la quale è più rapida del servizio nostro. Ora siccome certamente questi servizi non possono che stare moltissimo a cuore al Governo, io dichiaro che il Governo prenderà ancora volentieri in esame la questione, se si possa avere un ulteriore aumento di velocità su questa linea, il quale aumento di velocità parificasse completamente il servizio Venezia-Alessandria d'Egitto al servizio austriaco, cosa che si può ottenere con 13 miglia, perchè è evidente che chi si imbarca a Brindisi con 13 miglia arriva ad Alessandria prima di chi con 14 miglia parte da Trieste.

Noi abbiamo nell'Adriatico la linea della Dalmazia. Questa linea, dietro le vive insistenze delle popolazioni e delle rappresentanze venete era nella legge del 1908 ed è stata ora riportata a 13 miglia. Essa sarà una vera linea di lusso, la quale batterà la concorrenza persino austriaca del servizio che è a 14 miglia.

Ancona. A 15.

Schanzer. Ma la batterà per la ragione che la linea della Dalmazia è in relazione con la ferrovia del Valsugana, di modo che converrà sempre a tutti coloro i quali scenderanno dal nord o dal centro d'Europa di prendere la linea a 13 miglia a Venezia piuttosto che andare fino a Trieste per quanto quel servizio sia a 14 miglia.

Ed abbiamo, per fronteggiare i servizi austriaci, tre nuove linee per l'Albania ed i porti dell'Epiro; quindi non si può dire che il Governo abbia trascurato l'Adriatico.

Occorre anche a questo proposito fare qualche osservazione sulle cifre esposte dall'on. Pantano nella sua relazione, perchè è cosa che ha la sua importanza.

L'on. Pantano non ha calcolato per le sovvenzioni austriache le lire, ma le corone, mentre volendo confrontare col servizio italiano bisogna trasformare le corone in lire.

Pantano. E' tanto poca cosa!

Schanzer. E' poca cosa, ma è qualche cosa. (Commenti — Interruzioni all'estrema sinistra).

Abbiamo il servizio Trieste-Costantinopoli dell'Austria, 133 mila miglia, che costa 998 mila lire ed abbiamo il servizio Venezia-Costantinopoli che costa 1,125,000 ma ha una percorrenza maggiore, cioè ha 148 mila miglia, dimodochè la spesa è presso a poca la stessa.

Vi è poi un altro confronto nel quale non posso consentire con l'on. Pantano, ed è quello per il servizio Trieste-Alessandria. Egli confronta il servizio Trieste-Alessandria con quello Venezia-Alessandria. Ora a mio avviso il confronto va fatto invece col servizio Genova-Alessandria. (Commenti.

E' quel medesimo errore, secondo il mio apprezzamento, del relatore della legge francese. Il servizio austriaco Trieste-Alessandria, miglia 125 mila, costa 950 mila lire ed è a 14 miglia. Il servizio italiano Venezia-Alessandria di 64 mila miglia costa 520 mila lire ed è rispettivamente caro perchè la percorrenza è molto minore.

Ma se confrontiamo quel servizio con la Genova-Alessandria, che ha un traffico molto maggiore e la percorrenza doppia, troviamo soltanto 528 mila lire a 12 nodi. Quindi, confrontato al servizio austriaco a 14 nodi che costa 950 mila lire, il servizio italiano da Genova a 12 nodi e 520 mila lire, costa press'a poco lo stesso.

E finalmente abbiamo il confronto fatto in quella tabella fra il servizio Trieste-Bombay di 104 mila miglia a 13 miglia ed il servizio Venezia-Hong Kong. Ma mi permetta di dire che questi due termini non sono paragonabili perchè la Venezia Hong-Kong ha 218 mila miglia di percorrenza contro 104 mila miglia della Trieste-Bombay austriaca e per di più l'on. Pantano non ha calcolato nella sovvenzione austriaca 600 mila lire che il Governo austriaco corrisponde a parte per tasse di canale.

Dimodochè, la spesa di quel servizio non è di 618 mila lire, ma di 1.218.000 lire. Facendo quindi i confronti come si devono fare fra Trieste-Bombay e Genova-Bombay, che sono i due servizi omogenei, abbiamo presso a poco la stessa percorrenza, ed abbiamo che il servizio austriaco a 13 miglia costa 1.200.000 lire ed il servizio italiano a 15 miglia, alta velocità, costa 1.675.000 lire: il che significa 475 mila lire di più. Ma ciò è poco quando si consideri che solo per la maggiore spesa di canale dobbiamo pagare 280 mila lire, in ragione del maggiore tonnellaggio.

Pantano. Dove sono queste 15 miglia?

Schanzer. Quindici miglia per la linea Genova-Bombay.

Pantano. Abbiamo deviato dall'Adriatico.

Schanzer. Quella è la linea da confrontare.

Pantano. Del resto, on. Ministro, dal mio specchietto ella ha potuto vedere che io ho accennato le cifre, ma non le ho commentate, mentre il mio commento è sulla velocità e sulle tariffe.

Schanzer. Ma siccome quello che ella ha detto ha una grande importanza, io ho voluto fermarmi brevemente su questo punto.

Finalmente, per quello che riguarda le tariffe, anche qui, nell'Adriatico abbiamo, per quello che riguarda il servizio con l'Egitto, la tariffa internazionale, e soltanto nell'interno abbiamo la tariffa della legge pel 1908.

Ma non creda l'on. Pantano che ci vorranno 25 anni per fare la riduzione della tariffa al limite minimo indicato dalla legge del 1908, perchè questo significherebbe impedimento assoluto agli azionisti di avere più del 5 per cento.

Abbiamo ancora per l'Adriatico la linea dello Estremo Oriente. E' una linea nuova, una linea commerciale, senza trasbordo, da Venezia fino a Hong-Kong per ora: linea che potrà spingersi da Hong-Kong fino a Shangai e Jokohama.

Noi crediamo che Venezia, la quale non ha la risorsa dei grandi servizi transatlantici, possa trovare delle nuove ed importanti risorse nell'Estremo Oriente, rinnovellando così una sua antica e gloriosa tradizione.

Si è parlato di questa linea e si è detto che ha una velocità troppo bassa a undici miglia. Ma noi abbiamo inteso di fare una linea commerciale, poichè le linee dei passeggeri per l'Estremo Oriente hanno tutte base nel Mare del Nord: vanno a grande velocità e non potrebbero avere sufficiente alimento di traffico, se non partendo dai porti dei Mari del Nord.

E' d'altra parte, non poteva convenire a noi di istituire una linea di passeggeri, rapida, per lo Estremo Oriente, perchè, a prescindere dalla grandissima sovvenzione che avrebbe richiesto, bisogna anche pensare che il perfezionamento del viaggio terrestre della Transiberiana farà sì che tra qualche anno probabilmente tutto il traffico dei passeggeri passerà per la Transiberiana. Ad ogni modo, è stato detto che anche per il traffico locale delle Indie questa linea ha una velocità troppo bassa. Ma vi saranno piroscafi che potranno spingere la velocità fino alle tredici miglia.

A Venezia finalmente è conservata anche la linea Venezia-Calcutta, che già esisteva. E non aggiungo altro sui servizi dell'Adriatico.

Scienze e Lettere

Il telefonotipografo Marconi.

Secondo un giornale francese il celebre inventore della telegrafia senza fili, avrebbe inventato un apparecchio destinato a provocare la più grande sensazione.

Si tratta della trasformazione diretta del linguaggio parlato in linguaggio scritto, e accessoriamente della trasmissione a distanza e senza filo conduttore delle parole registrate al posto del ricevitore da una macchina di Deronale.

Marconi non ha ancora fornito alcuna indicazione sul funzionamento del suo apparecchio.

Egli lavora alacremente a terminarlo e conta di presentarlo al pubblico durante il mese corr.

Italiani onorati all'estero.

(S) **Stoccolma,** 4. — In occasione della inaugurazione del nuovo palazzo dell'Università di Stoccolma, la direzione dell'Università nominerà dottore in filosofia onorario l'on. sen. Vitale Volterra, professore nell'Università di Roma.

Novità, Varietà, Aneddoti

Una traversata pericolosa.

(S) **Parigi**, 4 — Il *Journal* ha da Bonneville in data di ieri:

Quattro operai italiani, che lavoravano a Martigny, cantone di Vallais, avendo trovato lavoro a Bonneville, risolvettero di recarvisi a piedi e stabilirono fra loro che l'ultimo arrivato avrebbe pagato un pranzo al primo arrivato a Bonneville.

Partirono tutti e quattro da Martigny ieri mattina alle 4. Essi erano Felice Useglio, Giuseppe Useglio, Enrico Costa e Giovanni Gagan.

Stamane alle 8 il primo dei quattro è giunto a Bonneville: esso è il Felice Useglio, che ha 45 anni, ed ha camminato senza riposo giorno e notte salvo una breve sosta a Chamounix per mangiare una minestra e bere una bottiglia di vino.

La traversata delle montagne è stata assai difficile, specie alla Tête Noire. L'Useglio è stato preso da una forte burrasca di neve. Questa ha raggiunto in pochi minuti l'altezza da 30 a 35 centimetri. Egli ha poi tanto maggior merito della vittoria in quanto poco tempo fa rimase vittima di un infortunio al Sempione, ove altri suoi compagni trovarono la morte ed egli fu colpito da una scheggia di pietra, che gli spezzò un ginocchio.

E' da notare che i concorrenti portavano sulle spalle un abito di ricambio ed i ferri del mestiere.

SPORTS

Soceto Romana di Nuoto. — Uno svolgimento brillantissimo, per numero di concorrenti ebbe la « gara d'incoraggiamento » effettuatasi ieri mattina, bandita dalla Società Romana di Nuoto.

I partecipanti, in numero di quindici, appartenenti a cinque Società sportive, al segnale di partenza dato, con buon allineamento, dal signor Macchini, presero subito una andatura veloce, dividendosi presto in due gruppi.

Dal primo si staccò il vincitore della gara Mario Luccardi, della Società Romana di nuoto, che a mano a mano che si avanzava aumentò la distanza dagli altri che lo seguivano, i primi dei quali gareggiarono con forza lungo tutto il percorso di un chilometro, varie volte a vicenda sorpassandosi.

Erano ispettori del percorso i signori dottor Mazzocchi e Sabatini del Club Canottieri Tevere, A. Pratesi del Club Canottieri Aniene, Tofini della Società podistica Lazio, Persiani e Santucci della Società banditrice, i quali montati in varie imbarcazioni dei Clubs canottieri hanno scortato e fatto ala ai concorrenti.

Al traguardo d'arrivo erano il signor Alessandro Ambrogetti del Club del Reno, presidente della Giuria, il sig. Carlo Volpi della Società Ginnastica Roma ed i signori Gismani, Martinetti e Papi della S. R. di Nuoto.

L'esito e la classifica della gara furono come appresso:

1. Luccardi Mario, 2. Renato Lamponi, 3. Lamberto Schraider, 4. Camillo Fumagalli, tutti della Società Romana di Nuoto: 5. Armando delle Fornaci della Sozietà podistica Lazio.

Gli altri concorrenti arrivarono nell'ordine seguente: Ghezzi Mario, Pennacchiotti Lorenzo, Massia Edoardo, Cabera Luigi della Società Romana di Nuoto, Cocchi Augusto della Forza e Coraggio, Del Re Giacomo della Cristoforo Colombo e Ghezzi Giovanni della Società Romana di Nuoto.

Gara podistica a Livorno.

Livorno, 4, ore 16 — *La gara podistica livornese* — Alla gara podistica indetta dalla « Gazzetta Livornese » e « Telegrafo » sono inscritti cinquanta corridori appartenenti alle Società Sportive, di Misericordia, Pubblica Assistenza, bersaglieri, pompieri, strilloni di giornali ecc.

Il percorso è di 14 chilometri e il tempo massimo è stabilito in 5 minuti a chilometro. Hanno inviato premi i Ministeri dell'Interno, Pubblica Istruzione, Agricoltura, la Provincia, gli on. Orlando e Cassuto.

Grandissimo concorso alla partenza e grandissima aspettativa per l'arrivo.

Livorno, 4, ore 19,25. — Nella gara podistica sono giunti in quest'ordine: buon 1°, in 59 minuti, Severino Bartalena, vincendo la medaglia grande d'oro, dono del Ministero della P. I. e il diploma di Campionato livornese 1909; 2° dopo 30 secondi Galeno Morelli, campione di Marsiglia, vincendo la medaglia grande d'oro, dono del Min. dell'Interno e diploma; 3° Amos Bettinetti, vincendo la medaglia d'oro, dono del signor Galileo Canessa e diploma; 4° Luigi Auteri, vincendo la medaglia grande *vermeil* dono del signor Ugo Bertelli e diploma.

Monte di Pietà di Roma

Martedì 6 luglio 1909 - La 3ª *Custodia* vende:

Gli oggetti d'oro impegnati il 1 settembre 1908 fino alla polizza n. **152,100.**

Gli oggetti di biancheria e vestiario impegnati il 10 7mbre 1908 fino alla polizza n. **157,200.**

In piazza del Risorgimento

La 4ª *Custodia* vende:

Gli oggetti d'oro impegnati il 26 agosto 1908 fino alla polizza n. **157,200.**

Si pagano i resti dei pegni venduti nelle Custodie 2ª e 5ª.

Nella sala situata in piazza S. Salvatore in Campo n. 40 dalle ore 10 alle 14 di oggi 5 saranno esposti i principali pegni da vendersi nel giorno successivo.

Cronaca di Roma

Quirinale. — Ieri mattina, alle 11, ebbe luogo al Quirinale il solenne ricevimento del nuovo ambasciatore degli Stati Uniti a Roma sig. John G. A. Leishman.

Il signor Leishman giunse in una berlina di Corte e fu ricevuto, ai piedi dello scalone, dal prefetto di Palazzo, conte Gianotti, quindi fu introdotto nella sala del trono, ove era S. M. il Re circondato dai membri delle sue Case civile e militare.

Col consueto cerimoniale, il nuovo ambasciatore presentò le sue credenziali al Sovrano, che lo trattenne poi in cordiale colloquio.

— Ieri mattina S. M. il Re ricevette in udienza privata il sen. Finali e il comm. Rostagno, presidente il primo e segretario generale il secondo del Comitato per il pellegrinaggio nazionale alla tomba di Vittorio Emanuele II in occasione del 25° anniversario della sua morte.

I predetti signori presentarono a S. M. una fotografia della targa in bronzo che fu portata al Pantheon dalle Società militari e posta sulla tomba del Gran Re.

Il Sovrano ringraziò, compiacendosi vivamente con i due rappresentanti del disciolto Comitato.

Vaticano. — Ieri, alle 11.50, la Missione Ottomana in grande uniforme e decorazioni si recò a far visita a S. S.

Pio X era a riceverla nella sala del trono.

I componenti la Missione furono intrattenuti da S. S. fino alle 12.30, quindi, dopo essere stati a far visita al Segretario di Stato, Merry del Val, fecero ritorno al Grand Hôtel.

Alle ore 13 il card. Merry del Val, accompagnato da mons. Canali, si recò a restituire la visita al Grad Hotel.

— Sua Santità ricevette pure in privata udienze il card. Ferrata, Prefetto della S. C. dei Sagramenti, il card. Boschi, arciv. di Ferrara, e mons. Giuseppe Pompili, segr. della Deleg. apostolica di Costantinopoli.

I dispensari celtici al Comune di Roma — Agli effetti dell'art. 140 del testo unico delle leggi sanitarie, i Comuni con popolazione superiore a 40 abitanti sono obbligati ad istituire appositi dispensari per la cura ambulatoria delle malattie celtiche, integrando questo servizio con quello dell'assistenza medico-chirurgica gratuita per i poveri e della distribuzione dei medicinali.

In seguito ad invito della R. Prefettura, vennero da tempo iniziate trattative pel passaggio al Comune degli attuali dispensari celtici esercitati dallo Stato, e ora si è addivenuti alla compilazione di uno schema di convenzione da stipularsi fra i due Enti che la Giunta ha sottoposto alla approvazione del Consiglio.

Lo Stato concede a tale effetto un sussidio annuale di L. 40,000, col quale il Comune s'impegna di provvedere alle seguenti spese:

a) Fitto dei locali		L. 7,980
b) Stipendi al personale		» 25,200
Stipendio a 6 direttori	L. 9000	
Stipendio a 6 assistenti	» 6000	
Stipendio a 12 inservienti	» 7,200	
Fondo per supplenze	» 3,000	
	L. 25.200	
c) Suppellettile tecnica, medicinali e materiale di medicatura		» 5,800
d) Spese di amministrazione		» 1,020
Totale		L. 40,000

Il personale medico sarà nominato, in seguito a concorso, per esame e per titoli.

Un nuovo lavatoio pubblico nel quartiere Flaminio. — In conseguenza della demolizione del lavatoio pubblico nel quartiere dell'Oca, l'ufficio tecnico comunale ha prescelto per l'impianto del nuovo lavatoio l'area di proprietà comunale, fuori la porta del Popolo, attigua al magazzino annesso all'*officina* pel sollevamento dell'acqua Vergine.

Il progetto comprende, oltre l'impianto del lavatoio, anche la costruzione di una casetta pel custode, e delle latrine per uso delle lavandaie che frequenteranno il lavatoio stesso.

Il tipo di lavatoio è conforme a quello recentemente costruito nel quartiere del Testaccio: il numero dei posti, che in quello del quartiere dell'Oca è di 32, sarebbe portato a 40.

L'alimentazione del nuovo lavatoio verrebbe fatta mediante l'acqua Paola, da derivarsi dalla rete d'innaffiamento.

Comitato Romano per il collocamento dei Professionisti profughi. — In seguito alla catastrofe del 28 dic. 1908, ad iniziativa del comm. Marco Besso, e sotto la presidenza di S. E. il cav. Gaspare Finali, si costituì in Roma il Comitato romano per il collocamento dei Professionisti profughi, i quali, più che del momentaneo sussidio, sentivano necessità di una occupazione, che permettesse loro di ricostituirsi un cespite di guadagno continuativo.

L'appello ebbe pronta eco nei rappresentanti delle principali forze economiche della Capitale, ed il 6 gennaio, negli uffici delle Assicurazioni Generali in piazza Venezia, ebbe luogo una riunione a cui intervennero numerose notabilità cittadine.

Esposte dal comm. Besso le ragioni della sua iniziativa e le linee principali della sua proposta, si procedette a fissare e definire una linea di condotta, che subito fu dato opera a svolgere.

All'uopo si costituì un Comitato locale composto dai signori:

Comm. Giacomo Balestra, on. avv. Salvatore Barzilai, comm. Giacomo Castelbolognesi, march. Carlo Centurione, comm. Agostino Crespi, bar. De Renzis, comm. Giacomo Ferretti, comm. ing. Antonio Gualerzi, comm. Ettore Levi Della Vida, comm. Luigi Luiggi, on. comm. Emilio Maraini, comm. Luigi Manceri, comm. Fausto Morani, comm. prof. Orazio Paretti, cav. Vincenzo Picardi, comm. Renzo Sabbadini, comm. avv. Enrico Scialoia, comm. prof. Bonaldo Stringher, cav. ing. Eduardo Talamo, comm. Romolo Tittoni.

Furono diramate ai Sindaci e alle Camere di commercio delle principali Città d'Italia delle lettere circolari con le quali si esortavano a costituire nelle rispettive Città altrettanti Comitati *Pro Profughi* a somiglianza di quello sorto in Roma. Mercè le adesioni conseguite in tal modo, e specialmente giovandosi delle notizie fornite da questo l'Ufficio di Informazioni e Indicatore Romano della beneficienza, il Comitato raccolse i dati concernenti nome, cognome, età, luogo di provenienza, domicilio attuale e professione dei singoli profughi.

Contemporaneamente la stampa cittadina si pose a disposizione del Comitato per la inserzione gratuita degli avvisi che i profughi intendessero inserire, onde far nota la loro disponibilità e le loro attitudini.

Quest'opera fece sì che molti dei danneggiati rifugiati in Roma facessero capo al Comitato, che aveva la sua sede presso il comm. Besso.

Essi vennero forniti di biglietti di presentazione e raccomandazioni per varie personalità ed istituti cittadini e non pochi di essi poterono così trovare collocamento.

Oltre a ciò, disponendo il Comitato di una certa somma da erogarsi a beneficio dei profughi, vennero sussidiati parecchi di questi per metterli in grado di ritornare alla loro terra o a riallacciare il commercio o a rintracciare il loro avere; il tutto è dimostrato dall'elenco e quitanze dei sussidiati, ostensibili presso il comm. Besso.

La somma non distribuita residuale, nella cifra di lire ottomiladuecentocinquanta è stata dal detto comm. Besso, previa autorizzazione del Comitato viennese, da cui preveniva, messa a disposizione dell'Opera nazionale di patronato « Regina Elena » mediante iscrizione con trentatre quote annuali di lire venticinque, per il periodo di dieci anni.

Il soddisfacente risultato di questa opera di pubblicità di diffusione e di aiuto fu che di centocinquantatre profughi professionisti, che fecero capo a questo Comitato, ben cinquantotto trovarono occupazione.

Educatorio « Vittoria Colonna ». — L'on. Caetani, presidente di questo Educatorio, ieri si recò per la prima volta fra gli alunni in esso ricoverati, i quali gli fecero un'accoglienza festosa.

La bambina Giannelli Eleonora portò il saluto delle sue compagne al nuovo presidente.

Furono eseguiti alcuni esercizi di ginnastica diretti dalla maestra signora Colombari Figliolini Luigia.

Furono cantati due cori e la bambina Benvenuti Lucia, vestita da ciociara, mentre cantava, distribuiva fiori ai presenti.

La festa si chiuse con una squisita refezione che i bambini gustarono con gioia.

Il principe Caetani ha voluto offrire a ciascuno alunno un grembiule e diversi giocattoli.

Alla festa che ebbe carattere famigliare, intervenne la Giunta esecutiva.

Il presidente, nel lasciare l'Educatorio, espresse il suo vivo compiacimento al direttore cav. Ricci, alle maestre ed anche alle inservienti.

Per il viale Roma-Ostia-Mare — L'altro ieri sera l'on. Guido Baccelli fu al Consiglio comunale per prender parte alla discussione sulla interpellanza del cons. Orlando, relativa alla passeggiata archeologica, al viale Roma-Ostia-Mare ed al nuovo mercato generale.

Ma l'assessore on. Cesare Salvarezza ebbe a dire non poter rispondere alla interrogazione fino a che non sarà tornato a Roma il Capo dell'Amministrazione, cioè, forse, lunedì.

I Ricreatori romani a Garibaldi. — Ieri, alle 17, in piazza S. Elena, si riunirono i Ricreatori maschili XX settembre, Umberto I, Giardino educativo, Borgo-Prati, Duca degli Abruzzi e quello femminile Adelaide Cairoli e, tutti con le rispettive bandiere e al suono di due concerti musicali, si recarono al Gianicolo, ove deposero una corona di alloro sul monumento di Giuseppe Garibaldi, in occasione dell'anniversario della sua nascita.

L'avv. Cosimo Buono parlò ai fanciulli, illustrando e magnificando le gesta dell'Eroe.

Tombola Nazionale Telegrafica — Ecco il bollettino delle cartelle presentate ed inviate alla Commissione esecutiva in Roma che avrebbero conseguita la vincita a tutto il 4 luglio 1909, salvo rettifica di successivi bollettini:

1 cartella col n. 56 estratto	31°	concorre	1°	premio
1 » » » 12 »	32°	»	2°	»
8 » » » 80 »	34°	»	3°	»
1 » » » 2 »	35°	»	4°	»

N. 255 cartelle che concorrono alla ripartizione del premio di L. 50.000.

N. 81 cartelle che concorrono alla ripartizione del premio di consolazione delle L. 5.000.

N. B. — Il tempo utile per far venire o presentare a Roma, Piazza SS. Apostoli 49, le cartelle vincenti scade il giorno 12 luglio alle ore 24.

Scuola magistrale di lavoro manuale educativo — Dal 5 agosto al 5 settembre p. v. presso la Scuola Vittorino da Feltre, in via Carine N. 2-D, si terranno contemporaneamente i seguenti corsi di lavoro manuale:

a) 1° corso inferiore per l'abilitazione all'insegnamento del lavoro manuale nelle scuole elementari;

b) 2° corso superiore per l'abilitazione all'insegnamento del lavoro manuale nelle scuole normali;

c) 3° corso di perfezionamento per l'abilitazione all'insegnamento del lavoro manuale nei corsi magistrali.

Sono ammessi al 1° corso tutti i maestri e le maestre: al 2° corso tutti i diplomati del corso inferiore: al 3° corso coloro che posseggono il diploma superiore.

Possono essere iscritti coloro che non posseggono speciale titolo di abilitazione all'insegnamento elementare, a questi ultimi però viene semplicemente rilasciato un certificato di frequenza e profitto.

Le iscrizioni si ricevono fino al 2 agosto presso la suddetta scuola tutti i giorni, a datare dal 15 luglio, dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 17.

Nello stesso tempo presso la medesima scuola si terranno corsi speciali autorizzati dal Ministero della P. I.

La corsa dei giornalai — Nel pomeriggio di ieri, in piazza d'Armi, ebbe luogo la corsa podistica per i giornalai, di chilometri tre, indetta dal giornale *Gli Sports*.

Parteciparono alla corsa 32 giornalai.

L'arrivo avvenne nel seguente ordine:

Preseiutti Erode in 9' 50" che vinse il primo premio consistente in un orologio da tasca, donato dal *Corriere d'Italia*; Sacchi Cesare in 10' che vinse le L. 20 donate dal *Messaggero*; Ciuffo Camillo che vinse la medaglia d'oro della *Tribuna*, Brandi Emanuele che vinse L. 10; Zecchino Enrico che vinse la medaglia d'oro della *Tribuna Illustrata* e L. 3; Gasco Emilio che vinse l'altra medaglia d'oro della *Tribuna Illustrata*; Brandi Giuseppe che guadagnò L. 5; Calcioli Alberto che vinse una medaglia d'argento della *Tribuna*; Sacchi Settimio che guadagnò l'altra medaglia d'argento della *Tribuna*.

Si ebbero alcuni reclami sui quali deciderà la giuria.

Pro-colonie estive — Lo spettacolo a beneficio degli alunni poveri delle scuole comunali di Roma, che non potè aver luogo sabato a causa del cattivo tempo, è stato rimandato a giovedì prossimo dalle 16 alle 19 all'Arena Nazionale.

I biglietti acquistati saranno ritenuti validi tanto per l'ingresso quanto per la lotteria.

Conferenze e riunioni — *Educazione nuova* — La conferenza di Sofia Bisi Albini su « Educazione nuova » avrà luogo mercoledì al ore 5.30 pom. nella Biblioteca di piazza Nicosia.

— *Sull'Aventino*. La conferenza Staderini sul l'Aventino, indetta ieri dall'« Unione Storia d'Arte », riuscì eccellente per il concorso di pubblico scelto, e per la genialità con la quale l'oratore seppe trattare il vasto ed arduo tema.

Il conferenziere cominciò le sue illustrazioni alle 5 1/2, dinanzi al tempietto della « Mater Matuta » e terminò alle 8, conducendo il pubblico anche alla visita di S. Saba e dinanzi a S. Alessio, S. Anselmo e S. Prisca.

Il pubblico — fra cui vanno notati i professori Sercia, Rocchi, Cellini, Valvassura, l'ing. Mammana, la march. Boccardi, il prof. Ronconi, la famiglia Artioli — fece al colto oratore cortese accoglienza di applausi.

Piccola Cronaca

Telefono: Redazione N. 12-37 – Ammin. 12-34

Rissa. — Oreste Regis, di a. 28, facchino, e Romeo Rovere di a. 33, carettiere, in una trattoria v. P. Eugenio rimasero entrambi feriti, il primo alla testa con un oggetto che non seppe precisare, il secondo ebbe un colpo di bicchiere che gli procurò delle leggiere contusioni.

Tanto il Regis come il Rovere non vollero dare altre spiegazioni e furono giudicati guaribili a S. Antonio in 8 g.

Investimento. — Mario Delfini, di anni 57, abitante fuori di porta Maggiore, contadino, venne ieri investito da un carretto guidato da un asino, presso la tenuta Salone sulla strada provinciale.

Fattosi medicare all'ospedale di S. Antonio, i sanitari gli riscontrarono delle contusioni per le quali fu giudicato guaribile in 15 giorni.

— Italia Anziani di a. 4, ab. in v. Appia Nuova 136, fu ieri investita nella stessa via, di fronte alla sua abitazione, da un carretto condotto da due individui rimasti sconosciuti.

I sanitari di S. Giovanni si riservarono il giudizio.

Si fanno indagini per rintracciare i due sconosciuti.

Tentato suicidio. — La sarta Maria Masseroni di a. 20, abitante in v. Cola di Rienzo 181, ieri sera, alle 21, al Viale delle Milizie, tentò suicidarsi ingoiando due pastiglie di sublimato.

Dalla guardia municipale Arturo Cardoni fu accompagnata a S. Spirito, dove fu trattenuta in osservazione.

Ferimento. — Antonio Guidoni di a. 23, fumista, ab. in v. dei Cappellari 15, ieri sera, alle 21.45, in piazza Sora, venuto a lite per futili motivi con un giovinastro sconosciuto, ebbe da questi una coltellata alla testa.

All'Ospedale di S. Spirito fu giudicato guaribile in 8 giorni.

La parte del paciere. — La trentacinquenne Assunta Rocci, ieri sera, alle 20.30, fuori la sua osteria in v. delle Mura V.t.cane, voleva dividere due rissanti; uno di questi, a nome Enrico Savini di a. 28, la ferì alla testa con un mattone.

Riportò una ferita lacero-contusa al cuoio capelluto, per la quale a S. Spirito fu giudicata guaribile in 12 giorni.

Carezze coniugali — Ieri, alle 20.30, si presentò all'osp. di S. Spirito, Letizia Paolucci di a. 42, ab. in via degli Scipioni 103, per farsi medicare 5 ferite da taglio alla fronte, al cuoio capelluto ed all'orecchio sinistro.

I sanitari di servizio la giudicarono guaribile in 12 giorni.

La donna dichiarò alla guardia di servizio all'ospedale Rossetti di essersi ferita in quel modo, cadendo accidentalmente, transitando fuori porta Trionfale.

Tale asserzione fu smentita da una sua figliuoletta a nome Michelina di anni 6, la quale raccontò invece che la Paolucci, essendo venuta a lite col marito Giovanni Pinci di a. 42, muratore, era stata da questo percossa.

Il feritore pertanto venne arrestato.

Violenti contro sè stessi — Ferdinando Monneti di a. 62, ab. in v. Nomentana, alcoolizzato, ha tentato suicidarsi ferendosi brutalmente con un rasoio nelle parti più vitali.

Al Policlinico fu dichiarato guaribile in dieci giorni.

Furto. — I soliti ignoti, penetrati ieri nella sartoria di Natale Barbi, situata in piazza Umberto 212 ne asportarono 10 tagli di stoffa pel valore di L. 150, 4 pezze per maniche per L. 400, altra stoffa per L. 220, un abito confezionato e tre tagli per pantaloni.

Si fanno indagini.

TEATRI DI ROMA

Costanzi. — Le nuove macchiette aggiunte al simpatico lavoro di Renato Simoni, hanno avuto fortuna.

La *Turlupineide* richiamò anche ieri una vera folla, tanto nella rappresentazione diurna, quanto in quella serale.

L'entrata del Ministro *Barattolini*, impersonato meravigliosamente dal Valle, i nuovi *couplets* di *Lord Blok* che il Maieroni dice con molto garbo, sono stati particolarmente applauditi.

Stasera *Turlupineide* si replica. Intanto si annuncia uno spettacolo in onore di Marcella Dorea con l'ultima della *Vedova allegra*.

— Il nostro caro collega Renato Simoni, per la serata che la Società Suvini-Zerboni ha data a beneficio del *Sindacato dei cronisti*, ha rinunciato ai diritti di autore.

Nazionale. — Stasera prima di *Fra Diavolo*. Ieri si è replicato il *Faust* che ha avuto il consueto successo.

Adriano — Due rappresentazioni con *Mascotte* e *Geisha*, hanno fruttato le più simpatiche feste a Cesare Gravina.

Stasera prima della contrastata *Gravineide*.

Le prenotazioni al botteghino sono numerose ed è facile prevedere una splendida serata.

Quirino — Nei due spettacoli di ieri con la *Geisha* e *La figlia del tamburo maggiore*, il concorso del pubblico fu numeroso.

Stasera un'altra replica della *Vedova allegra*.

Arena Nazionale — Ieri due piene. Oggi addio dei pappagalli sapienti e debutto dei duettisti francesi Darlus-Jana, simpaticamente noti fra noi, perchè abbiano bisogno di essere presentati.

Un gran successo ebbe per il suo debutto la graziosa e fine cantante italiana Pierrette Butterfly.

Renzo Rossi.

Spettacoli di stasera

Costanzi — Turlupineide, ore 21.
Nazionale — Fra Diavolo, ore 21.
Adriano — Gravineide, ore 21.
Quirino — Vedova allegra., ore 21.
Arena Nazionale — Spettacolo di varietà, ore 17.30 e 21.30.
Cinema Margherita — Spettacolo cinematogr. co dalle ore 18 alle 23.
Acquario Romano — Spettacolo cinematografico e zarzuele, ore 16, 18, 20 e 22.
Jovinelli — Croce e dinamite e spettacolo di varietà ore 21.
Sallustio — Conte Tacchia, ore 21.
Sferisterio Romano (Porta Salaria) — Giuoco del pallone, ore 16,45.

Ultime Notizie

Ieri mattina ha avuto luogo al Quirinale la consueta relazione dei Ministri a S. M. il Re con firme di leggi e decreti.

Tutti i Ministri erano presenti.

La Regina Elena a Racconigi.

Un telegramma da Torino informa che S. M. la Regina Elena, che viaggiava in forma strettissimamente privata, accompagnata soltanto dalle Dame e dal Gentiluomo di servizizio, è arrivata ieri mattina a Torino in treno speciale e ne è ripartita immediatamente in automobile alla volta del R. Castello di Racconigi.

La Camera di ieri.

E' continuata ieri alla Camera la discussione generale del disegno di legge sulla Convenzione pei servizi marittimi.

Hanno lungamente parlato gli on. Colajanni e Pantano.

Ad essi ha risposto con un vibrato ed applaudito discorso il Ministro Schanzer, leggendo documenti impressionanti. E dopo di lui ha parlato, ascoltatissimo, l'on. Bettolo.

Oggi interpellanze.

I deputati Adriatici e le convenzioni.

Ieri mattina alle 10 si sono riuniti a Montecitorio i deputati delle regioni adriatiche.

Presiedeva l'on. Papadopoli e fungevano da segretari gli on. Teso ed Arrivabene.

Erano presenti gli on. Arrivabene, Baldi, Bocconi, Bonopera, Brandolini, Brunialti, Camerini, Cavallari, Corulli, Chimienti, Ciraolo, De Viti De Marco, Ellero, Foscari, Gattorno, Giovannelli Alberto, Greppi, Hierschel, Lembo, Mancini Ettore, Marangoni, Marcello, Maury, Miari, Miliani, Morpurgo, Moschini, Murri, Musatti, Pascetti, Pansini, Papadopoli, Pietravalle, Roberti, Salandra, Scalori, Speranza, Teodori, Teso, Valeri, Wollemborg e Zaccagnino.

Tutti gli oratori che parteciparono alla discussione furono concordi nel riconoscere che il disegno di legge contiene tali difetti da non poter essere corretto con degli emendamenti.

In quanto poi alla condizione creata all'Adriatico con emendamenti speciali, fu unanime il giudizio che essa è assolutamente insostenibile e anzi resa più grave dalle dichiarazioni fatte alla Camera dal Ministro nel suo discorso di sabato, dichiarazioni che trovano riscontro negli articoli della stampa ufficiosa, nei quali si viene ad affermare, con apprezzamenti e dati di fatto erronei, inevitabile l'inferiorità della marina mercantile italiana nell'Adriatico.

Gli oratori furono parimente unanimi nel riguardare come vana ogni discussione di dettaglio e nell'accertare la necessità di impedire in qualunque modo il progresso del disegno di legge.

Con questi concetti fu presentato il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea delibera di votare contro il passaggio agli articoli, quali si siano la forma e le conseguenze della votazione ».

A favore di quest'ordine del giorno votarono tutti i presenti tranne l'on. Galli, che votò contro e gli on. Miari, Roberti, Teodori e Morpurgo che si astennero.

Il gruppo conservatore.

Ieri sera in una sala dell'Hotel della Minerva si riunirono i seguenti deputati:

Montresor, Micheli, Calisse, Cipriani, Marinelli, Nava, Taverna, Longinotti, Coris, Meda, Niccolini, Valvassori, Bizzozzero, Cosentino, Corniani, Bonomi, Furgoni, Lucchini, Caputi, Tovini e Pecoraro.

Vari altri deputati inviarono la loro adesione.

Si discusse naturalmente delle Convenzioni marittime e sulla linea di condotta da tenere nell'imminenza del voto. Dopo un minuto esame riconosciuto che la questione, oltre all'interesse economico, aveva importanza politica, si decise la linea generale, di votare favorevolmente per il passaggio alla discussione degli articoli.

Fu dato incarico agli on. Nava, Bizzozzero e Cipriani Marinelli di recarsi in Commissione dall'on. Ministro delle Poste per chiedere alcune modificazioni.

Gli on. Pecoraro e Valvassori, per ragioni speciali, dichiararono di non potersi ancora pronunziare, e però si riservarono.

I convenuti presero, inoltre, accordi per la formazione di un gruppo parlamentare, che si differenzi per la sua azione da spiegare alla Camera e di fronte al Paese nel sostenere la libertà di insegnamento e la libertà religiosa, non trascurando le altre questioni economiche come sarà definito in una prossima riunione.

Elezioni politiche.

Reggio Calabria — Definitivo. Inscritti 4797 — Votanti 2660 — Camagna (minist.) ebbe voti 1602 — Tasca di Cutò 998 — Dispersi 60.

Castellaneta (Puglia) — Risultato di 8 sezioni su dodici — Inscritti 739 — Vot. 541 — Pugliese ebbe voti 342 — Fumarola 195 — Nulle e contestate 4.

Ministero Esteri.

S. E. il barone Hayashi, Ambasciatore del Giappone, ha rimesso al Ministro degli Affari Esteri la somma di L. 512, prodotto di una sottoscrizione aperta dal giornale *Kiushiu Industrial*.

Ministero Finanze.
Le entrate finanziarie.

I risultati delle entrate finanziarie per l'esercizio finanziario 1908-909 danno un aumento di 90 milioni su quelle dell'esercizio 1907-908 e di 31 milioni sulle previsioni, tenuto conto delle ultime variazioni nell'assestamento.

I dati si riferiscono alle entrate principali, avvertendo che manca una parte di quelle di Reggio e di Messina, che figureranno nel consultivo.

Ministero Lavori Pubblici.

Ieri mattina, al Ministero dei Lavori Pubblici, alla presenza degli on. Fasce e Bari, fu firmata la convenzione per la costruzione e l'esercizio della ferrovia Iseo-Rovana, assunta dalla Società Nazionale delle ferrovie e tramvie.

***

Su proposta del Ministro dei Lavori Pubblici, on. Bertolini, sono stati firmati i seguenti decreti reali:

Concessione di sussidio al Comune di Ventotene (Napoli) per riparazioni stradali;

al Comune di Isola del Piano (Pesaro) per opere a difesa dell'abitato;

al Comune di Croce Mosso (Novara) per riparazioni stradali;

al Comune di Servigliano (Ascoli) per la costruzione di una strada di accesso alla stazione ferroviaria;

al Comune di Gaeta (Caserta) per opere stradali;

al Comune di S. Vito Chietino (Chieti) per la costruzione d'una strada comunale;

al Comune di Biancavilla (Catania) per la costruzione di un ponte sul Simeto;

al Comune di Campi Salentino (Lecce) per sistemazioni stradali;

al Comune di Baiso (Reggio Emilia) per lavori stradali.

Dichiarazione di pubblica utilità per le opere di derivazione del torrente Masino (Sondrio).

Approvazione della Convenzione per la concessione della costruzione e dell'esercizio di una ferrovia a trazione elettrica da Stresa a Mottarone (Novara).

Lo stesso on. Ministro ha inoltre autorizzato le seguenti spese:

L. 1.000.000 per la costruzione del nuovo palazzo per gli uffici governativi in Potenza;

L. 30.000 per la ricostituzione e sistemazione a calata di approdo del muro di sponda del Lungotevere Anguillara (Roma);

L. 24.000 per la sistemazione di un tratto del torrente Ogna (Firenze).

Ministero Marina.

Movimento del r. naviglio:

R. navi: « Garigliano » giunta a Napoli il 3 - « Volturno » giunta a Brindisi il 3 - « Ercole » giunta a Trapani il 3 - « Verde » partita da Napoli e giunta a Gaeta il 3.

« Rimorchiatore 9 » partito da Gaeta e giunto a Napoli il 3 - « Rimorchiatore 6 » giunto a Livorno il 3.

« Betta 5 » partita da Maddalena il 3.

***

Brindisi, 4. — Stamane è partita la r. nave « Volturno », diretta a Suda, ove resterà come stazionario.

Le prove della « Pisa »

Spezia, 4. — La r. nave « Pisa » nelle ore antimeridiane di ieri ha eseguito le prove dell'apparato motore per tre ore a tutta forza con ottimo risultato; la velocità raggiunta a tirare forzato è stata di miglia 23 5/10.

Nelle ore pomeridiane è stata eseguita una prova durata sei ore ad andature varie, raggiungendo a tirare forzato la velocità di miglia 23 8/10.

FRANCIA

(S) **Parigi**, 4. Il Ministro Viviani ha presiedutо stamane alla Sorbona la seduta d'apertura della 12ª sessione dell'Istituto internazionale di statistica.

Vi assistevano 200 congressisti, tra cui 80 delegati che rappresentavano ufficialmente le Nazioni estere.

Il senatore Bodio, segretario generale dell'Istituto, rappresentava l'Italia.

— Si ha da Lilla: In una riunione di 400 realisti fu tenuta una conferenza su Giovanna d'Arco. Il conferenziere invitò i realisti a seguire l'esempio di Giovanna d'Arco, impiegando anche la violenza per raggiungere il loro scopo.

Fu acclamato alla monarchia nella persona di Filippo VII.

All'uscita alcuni *camelots du Roi* avendo gridato Viva il Re, furono arrestati. Essi però saranno rimessi in libertà.

SPAGNA

Sempre petardi a Barcellona.

(S) **Barcellona**, 4. — Un petardo ha esploso ieri sera in un caffè, producendo soltanto danni materiali.

S. U. D'AMERICA

(S) **New Orleans**, 4. Il Console d'Italia Papini, ha fatto appello al Governatore della Luisiana perchè protegga gli italiani che abitano la parrocchia Bossier, i quali sono oggetto di minaccie e di persecuzioni, perchè alcuni italiani hanno ucciso un giovane piantatore presso Benton.

MERCATO DI ROMA

Listino Ufficiale delle merci fuori dazio

Dal giorno 27 giugno al 3 luglio 1909

ARTICOLI	Unità	Minimo	Massimo
Bovi e vacche naz. da strame	Quint.	151 —	169 —
Bovi e vacche da erba	»	— —	— —
Bovi e vacche di Sardegna	»	132 50	151 25
Vitelli da latte	»	172 —	212 —
Vitelli di campagna	»	— —	— —
Agnelli	»	180 —	180 —
Abbacchi a tutta stagione	»	— —	— —
Polli di Toscana	Paio	2 75	3 —
Pollanche	»	3 —	3 50
Pollastri e pollanche Valdarno extra	»	3 25	3 75
Pollastri e pollanche scelti	»	3 25	3 75
Pollastri delle Marche	»	5 —	5 50
Pollanche delle Marche	»	5 —	5 50
Galline delle Marche	»	5 50	6 50
Pollastri di Perugia	»	3 —	4 —
Galline id.	»	5 50	6 —
Pollanche id.	»	4 50	5 —
Piccioni	»	1 00	1 10
Galline Faraone	»	3 50	4 —
Anitre	»	7 50	8 —
Gallinaccio vivo	Kilog.	2 20	2
Gallinaccetta viva	»	2 50	2 75
Gallinaccio macellato	»	2 70	2 80
Gallinaccetta macellata	»	3 —	3 25
Capponi	»	3 —	3 50
Prosciutti romani entro dazio	Quint.	250 —	275 —
Prosciutti di montagna	»	210 —	220 —
Ventresche	»	170 —	180 —
Guanciali	»	170 —	180 —
Lardi (secondo il pezzame)	»	170 —	185 —
Cotechini di Cremona vesc. e dritti	»	190 —	200 —
Coteghini e zamponi di Modena	»	165 —	175 —
Coteghini e zamponi di Bologna	»	160 —	165 —
Zamponi di Cremona	»	185 —	190 —
Zamponi di Brianza	»	185 —	190 —
Prosciutti di Modena addobbo	»	220 —	230 —
Prosciutti di Milano uso Gratz	»	220 —	225 —
Lardi di Bologna	»	150 —	160 —
Ventresche di Bologna (f. d.)	»	150 —	160 —
Mortadelle di Bologna	»	215 —	220 —
Salami di Milano Crespone	»	270 —	300 —
Strutto d'America	»	150 —	150 —
Lardo d'America	»	150 —	155 —
Grano tenero nuovo Prov. Rom. 1. q.	»	27 20	27 30
id. id. id. 2. q.	»	— —	— —
Grano tenero staz. diverse 1. q.	»	27 —	27 25
Granone Provincia Romana 1. q.	»	— —	— —
Fiore di Farina N. 00	»	43 00	44 —
id. id. » 0	»	41 50	42 50
id. id. A 1	»	40 —	41 50
id. id. B 2	»	39 —	40 —
id. id. C 3	»	37 50	38 —
id. id. D 4	»	29 —	30 —
id. id. V 5 sacco comp.	»	25 —	25 50
Avena (stazione Roma) 1. q.	»	17 50	17 75
Avena stazioni diverse 1. q.	»	17 25	17 50
Orzo da birra	»	16 50	17 —
Farinella di granone di Ferentino	»	24 —	24 50
Semolino di grano duro	»	43 —	44 —
Pasta romana finissima N. 0	»	74 —	75 —
Pasta id. id. » 1	»	60 —	62 —
Pasta id. id. » 2	»	51 —	53 —
Pasta id. id. » 3 8	»	48 —	49 —
Crusca	»	16 —	17 —
Cruschello	»	15 —	16 —
Caffè Porto Ricco 1. q.	»	335 —	337 —
Caffè Porto Ricco 2. q.	»	302 —	307 —
Caffè Jacmel a Gonaives (S. Domingo)	»	265 —	270 —
Caffè Moka	»	335 —	340 —
Caffè Chapada	»	232 —	239 —
Caffè Bahia	»	230 —	235 —
Caffè Santos 1. q.	»	267 —	269 —
Caffè Santos 2. q.	»	240 —	242 —
Pepe Giava	»	215 —	219 —
Pepe Singapore bianco	»	220 —	225 —
Zuccaro extra fino	»	135 —	137 —
Zuccaro in pani sani grossi	»	136 —	136 50
Zuccaro in pani sani piccoli	»	142 —	143 —
Zucchero in quadretti comuni	»	— —	— —
Zucchero raffinato extra	»	133 —	133 50
Zucchero centrifugo	»	135 50	136 —
Zucchero semolato prima qualità	»	134 50	136 —
Burro dell'Agro Romano puro	»	300 —	300 —
Burro di Milano prima qualità	»	310 —	320 —
Burro di Milano seconda qualità	»	300 —	300 —
Burro di Reggio Emilia	»	285 —	295 —
Formaggio detto a cavallo 1. q.	»	200 —	200 —
Formaggio detto a cavallo 2. q.	»	174 —	175 —
Formaggio detto a cavallo 3. q.	»	60 —	65 —
Formaggio a marzolina di bufola	»	240 —	265 —
Formaggio pecorino vecchio	»	228 —	230 —
Formaggio pecorino nuovo salato	»	218 —	220 —

Il Presidente
della Sezione Sindacale dei Mediatori di merci
CARLO ALBERTO CANESTRELLI.

LUIGI PIATTI - Gerente responsabile

L'eredità Parenty

DI

CAMILLO DEBANS

(Traduzione di A. DE VALLE DE PAZ)

PARTE PRIMA — FRA COMPLICI.

Martineau fa strada.

— M'interroghi signora, sono pronto a rispondere.

Era presente, quando Parenty dettò il testamento?

— Sì, signora.

— In quale situazione di spirito si trovava in quel momento?

— Molto debole. A mala pena gli astanti potevano udirlo. Se il notaro non avesse applicato l'orecchio alla bocca del morente, avrebbe penato molto a raccogliere le sue volontà.

Margherita, udendo queste parole, lasciò cadere delle lacrime dai suoi begli occhi.

— Quali erano le persone presenti? insistè la Navaillon.

— Prima di tutti, il notaio, poi Denisard, Lestremont, un marinaio, Onorato Pertuis ed io.

— Che ora era?

— Le due dopo mezzogiorno se non m'inganno.

— E questo notaio, signore...

— Il signor Bonneau?

— Sì, questo Bonneau, non avrebbe cercato di falsificare il testamento, salvo a farsi ricompensare da quel Maladet?

— Non credo, signora, ad ogni modo sarebbe difficile a provarsi.

— Ha ragione. Quel Maladet non assisteva alla dettatura del testamento?

— No, signora. Non so, se fosse o no nella casa. In onor del vero, lo scorsi l'indomani alle esequie, e poi l'avevo interamente perduto di vista.

— Che uomo era?

— Abbastanza strano. S'immagini un giovane della statura di Boisgrimaud....

A questa risposta, il barone dimostrò una gran freddezza. Si sentì impallidire, ma non si mosse.

Martineau riprese:

— Capelli biondi, che faceva male a guardarli. Era magrissimo. La faccia sbarbata, ma degli occhi falsi e pieni di risolutezza.

— Bruttissimo, allora.

— No, l'insieme non era spiacevole. Ecco, or ora dicevo che era press'a poco della statura del barone: posso aggiungere che, se il suo futuro dimagrasse straordinariamente ed una mattina si trovasse coi capelli giallastri, somiglierebbe a Maladet.

Boisgrimaud si sentiva bollire. Giudicava che Martineau non sarebbe andato più oltre ma quel giuoco lo esasperava.

Luisa riprese:

— Se finissimo col ritrovare Maladet, secondo lei, Martineau, quale condotto dovremmo tenere?

Mi pare semplice, gli farebbero un processo per suggestione.

Boisgrimaud, calmo in apparenza, si alzò e disse:

— Vogliono sapere, una volta per tutte, la mia opinione? Maladet pel momento è in regola e inoltre si trova in possesso dell'eredità.

Tutte le informazioni prese stabiliscono che il testamento è regolare. Lei stesso, signor Martineau ha assistito alla dettatura, in compagnia di altri. L'altro giorno ha asserito che tutto si era fatto legalmente...

— E' vero, disse Luisa.

— Soltanto Maladet non era presente, sempre da quanto ha detto Martineau, ed è lui che ha ereditato.

Come stabilire che vi sia stata suggestione?

— Dio mio, barone, disse Destrem, possiamo tuttavia tentare un processo. All'atteggiamento che prenderà Maladet vedremo che cosa si dovrà pensare di lui; se non è più che corretto, domanderemo un'inchiesta, che sarà condotta da giudici appositamente delegati.

« Dove abbiamo fallito coi mezzi ristretti di cui potevamo disporre, dei magistrati aiutati da numerosa ed abile polizia potranno forse riuscire.

— Permetta che ne dubiti. Crede lei che se vi fosse stata qualche manovra colpevole in questa storia, non ne avrebbero avuto sentore a Bourbon stessa?

— E' che mi ritorna in mente che alla Reunion furono sorpresi di vedere che Maladet non solo realizzava la fortuna immobiliare di Parenty, ma vendeva delle proprietà che fruttavano il quindici o il venti per cento del prezzo a cui le ha cedute.

— E' probabile che trovandosi abbastanza ricco non volesse sobbarcarsi alla noia di una piantagione che non era disposto a gestire di persona.

La signora Navaillon prese la parola.

— Non sono del parere di Giovanni disse, e confesso che mi sorprende il suo linguaggio.

— Perchè?

— Perchè mi avevi promesso di secondarmi, mentre pare che tu prenda il partito di scoraggiarci.

« Checchè ne sia, oggi penso come ieri, che cioè Parenty, dopo le prove d'affetto date a Margherita e specialmente dopo la lettera che le scrisse qualche tempo prima della sua morte, non abbia potuto diseredarla tanto brutalmente. Bisogna quindi dire che qua sotto vi è un mistero che voglio chiarire.

— Ha ragione, signora — disse Martineau. — Quantunque non mi renda conto di ciò che possa esservi in queste affare, sento per istinto che tutti sono stati turlupinati prima o dopo la morte di Parenty.

— Come dopo? — domandò Destrem meravigliato.

Ciò che Boisgrimaud aveva temuto succedeva. Feliciano andava tropp'oltre, ma sapeva anche indietreggiare.

— Come? oh per bacco, signor Destrem, questo è il nodo della faccenda; se sapessi come, mi farei premura di dirlo senza ritardare un minuto.

XI. — **Un bastone fra le ruote.**

Una parola di più e il barone era perduto, ma per fortuna, Martineau, per quella sera, non disse quella parola.

— Signor d'Arlac — riprese Luisa — vi è una cosa che ho sempre voluto domandarle e non so come non vi ho mai pensato quando ho avuto il piacere di vederla.

— Che cosa, signora?

— E' stato alla Reunion nei suoi viaggi?

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE da Roma per le linee di

Linea							
Napoli	0.25	6.—	7.40	8.5	10.45 18.10	13.30 19.45	16.15 22.40
Pisa-Torino	8.—	8.35	12.56	15.30	20.40	23.45	
Pisa-Milano	8.—	8.35	12.55	15.30	20.40	23.45	
Foligno-Ancona	6.20	12.—	12.50	15.5	18.25	22.20	
Firenze-Milano	9.—	10.25	14.—	18.15	21.10	23.40	
Grosseto			18.—				
Tivoli-Avezzano	7.30	13.30	18.—	20.—			
Tivoli	16.30						
Civitavecchia	6.15						
Frascati	6.25	8.50	12.3	15.15	17.10	18.40	19.25
Velletri-Terracina	6.35	12.25	17.30				
Velletri				20.34			
Fiumicino	5.45*	8.15	9.49*	18.—			
Mandela-Subiaco	7.50	18.30					
Ladispoli	6.50	7.52*	14.15	14.55			

* da Trastevere — I treni per Ladispoli delle 14.15 e 14.55 sono festivi

Il treno in partenza per Frascati alle 15.15 è festivo e quello delle 18.40 è feriale.

ARRIVI dalle linee di

Linea							
Napoli	6.45	8.15	11.40	13.10	14.25 20.15	17.40 21.55	18.— 23.20
Torino-Pisa		7.—	8.25	9.35	17.30	19.20	22.12 24.—
Milano-Pisa		7.—	8.25	9.35	17.30	19.20	22.12 24.—
Ancona-Foligno		7.10	11.45	14.30	21.—	23.40	
Milano-Firenze	6.50	9.10	11.45	13.10	17.—	18.50	22.50
Avezzano-Tivoli	0.7	8.30	9.30	14.35	20.—		
Tivoli	7.30						
Civitavecchia		7.55	14.55				
Frascati	7.15	8.47	10.20	13.40	18.40	19.25	21.10 22.25
Terracina-Velletri		9.48		15.35		20.55	
Velletri	8.38						
Fiumicino	8.38*		17.30	21.11	*	22.12	
Subiaco-Mandela		10.7			20.—		
Ladispoli	12.13	13.2*	20.50	21.21	23.12		

* a Trastevere — I treni da Ladispoli delle 20,50, 21.21 e 23.12 sono festivi.

I treni in arrivo da Frascati alle 10.20 è feriale e quello delle 19.25 e delle 22.25 sono festivi.

TRAMVIA DEI CASTELLI ROMANI

FRASCATI — Partenze da Roma
Ogni ora dalle 6 alle 20.

GENZANO — Partenze da Roma
Ogni ora dalle 6,30 alle 20,30 (quest'ultima limitata a Marino).

Partenze da FRASCATI per GENZANO
Ogni ora dalle 7 alle 21.

FRASCATI — Partenze per Roma
Ogni ora dalle 6.32 alle 20.32.

GENZANO — Partenze per Roma
Ogni ora dalle 6.13 alle 20.13.

Partenze da GENZANO per FRASCATI
Ogni ora dalle 6.43 alle 20.43.

TRAMWAY ROMA-TIVOLI

Roma . p.	5.35	6.30	8.7	9.30	11.30	15.40	—	19.—	—
Bagni . a.	6.23	7.17	8.52	10.13	12.18	16.25	17.29	19.52	—
Villa Adr.	6.40	7.30	9.8	10.28	12.30	16.46	17.45	20.9	—
Tivoli . a.	6.55	7.45	9.24	10.48	13.15	17.1	18.2	20.24	—
Tivoli . p.	5.45	7.18	8.25	9.45	11.17	15.45	17.22	19.21	festi. 20.30
Villa Adr.	6.1	7.31	8.38	9.58	11.30	16.1	17.40	19.37	20.53
[illegible]ni . a.	6.20	7.48	8.54	10.10	11.42	16.18	17.58	19.55	21.5
[illegible] . a.	7.5	9.36	9.45	11.—	12.35	—	18.42	20.10	21.50

TRAMWAY ROMA-CIVITA CASTELLANA

Roma . . . . . . p.	6.—	9.15	14.15f	17.30
Prima Porta . . a.	6.41	9.57	14.58	18.12
Scrofano . . . . a.	6.56	10.12	15.13	18.27
Castelnuovo . . a.	7.25	10.41	15.42	18.56
Morlupo . . . . a.	7.34	10.49	15.50	19.5
Rignano . . . . . a.	8.5	11.19	16.20	19.35
S. Oreste . . . . a.	8.11	11.27	16.28	19.43
Civ. Castellana a.	8.45	12.1	17.2	20.17
Civ. Castellana p.	6.8	9.25f	14.20	17.40
S. Oreste . . . . a.	6.43	9.59	14.52	18.15
Rignano . . . . a.	6.51	10.7	15.—	18.23
Morlupo . . . . a.	7.19	10.35	15.35	18.50
Castelnuovo . . a.	7.26	10.42	15.41	18.57
Scrofano . . . . a.	7.55	11.10	16.9	19.26
Prima Porta . . a.	8.10	11.25	16.24	19.41
Roma . . . . . . a.	8.55	12.10	17.10	20.25

FERROVIE SECONDARIE ROMANE

MARINO-ALBANO — Partenze da Roma
5.50 | 7 fer. | 7.20 fest. | 9.10 | 12.14 | 14.55 fest. | 16.5 | 17.50 | 19 fer. | 22.20

ALBANO-MARINO — Partenze per Roma
6.45 | 8.— | 9 fer. | 11.— | 13.45 | 16.32 | 18.45 | 20.43 | 22.36 fes.

ANZIO-NETTUNO - Partenze da Roma
5.30 fes. | 6.36 | 7.55 fes. | 9.38 | 12.25 | 16.35 fer. | 18.22

NETTUNO-ANZIO — Partenze per Roma
8.10 | 12.16 | 17.10 | 22.20 | fes. da Anzio | 20.48 | 22.10 fes.

RONCIGLIONE-VITERBO — Partenze da Roma (Trast.)
6.5 | 9.35 | 15.20 | 19.—

VITERBO-RONCIGLIONE — Arrivi a Roma (Trastevere)
8,55 | 13.47 | 19.— | 22.15

GUIDA DEL FORESTIERE

LUNEDÌ - Ingresso libero.

Vaticano: *Biblioteca, Gabinetto Numismatico:* dalle 9 alle 13.

Id. *Studio e Munizioni del Musaico.* Accesso dal portone di Bronzo dalle 9 alle 13. (Il permesso via della Sagrestia n. 8, dalle 8 alle 12).

Id. *Cupola di S. Pietro,* (accesso : alla Chiesa Omonima) dalle 8 alle 11. (Il permesso via della Sagrestia 8, dalle 8-11).

Id. *Archivio Segreto.* Si visita con permesso speciale dalle 9 alle 12.

Musei: *Borgiano* a Propaganda Fide, dalle 10 alle 13 (Il permesso dal Segretario di Propaganda).

Id. *Artistico Industriale,* via a S. Giuseppe a Capo le Case, dalle 10 alle 14.

Gallerie: *Albani,* fuori porta Salaria 11. (Il permesso dal mastro di casa del principe Torlonia).

Catacombe: *Di S. Agnese,* v. Nomentana. (Il permesso dal rettore della Chiesa Omonima dalle 9 al tramonto.

Id. *S. Sebastiano,* v. Appia Antica, dalle 9 al tramonto.

Cloaca Massima, v. S. Teodoro, dalle 8 al tramonto.

Terme di Tito, v. Labicana 198, dalle 9 al tramonto.

Tombe di via Latina, Appia Antica, al 3. chilometro, dalle 9 al tramonto.

Ville: *Pamphili,* fuori Porta S. Pancrazio, dalle 14 al tramonto.

Id. *Umberto I,* fuori porta del Popolo, dalle 7 al tram.

Ingresso Una lira

Vaticano, accesso via delle Fondamenta, viale del giardino *Cappella Sistina, Stanze di Raffaello e Cappella di Nicolò V,* dalle 9 alle 13. (Ingresso libero l'ultimo sabato di ogni mese).

Id. *Pinacoteca,* dalle 9 alle 13.

Id. *Musei di scultura antiche, Etrusche, Gabinetto delle maschere* dalle 10 alle 15.

Museo *Lateranense sacro e Galleria* piazza San Giovanni in Laterano, dalle 10 alle 15.

Id. *Borghese,* Villa Umberto I, dalle 12 alle 18.

Id. *Nazionale,* p. dalle Terme 15, dalle 10 alle 15.

Id. *Etrusco,* palazzo di Papa Giulio (fuori porta del Popolo) dalle 10 alle 16.

Id. *Kircheriano,* via Colleg. Romano 27, dalle 10 alle 16.

Foro Romano dalle 7 alle 12 e dalle 15 al tramonto.

Palazzo dei Cesari, v. S. Teodoro 16, dalle 7 alle 12 e dalle 15 al tramonto.

Terme di Caracalla, v. Porta S. Sebastiano dalle 9 al tramonto.

Mausoleo d'Augusto, Castel Sant'Angelo dalle 10 alle 16.

Palazzo della Farnesina via della Lungara 229, dalle 10 alle 15.30.

Galleria: *Nazionale d'arte antica,* via Lungara 10, dalle 8 alle 14.

Id. *San Luca,* via Bonella 44, dalle 9 alle 15.

Id. *Nazionale d'arte moderna,* Palazzo dell'Esposizione, v. Nazionale, dalle 8 alle 14.

Id. *Barberini,* v. Quattro Fontane 13, dalle 10 alle 16.

Id. *delle Stampe* v. della Lungara, dalle 8 alle 14.

Catacombe: *di San Calisto,* via Appia Antica 33, dalle 9 alle 18.

Id. *di Domitilla,* v. Sette Chiese 22, dalle 9 al tramonto.

Basilica di S. Petronilla, v. Sette Chiese 22, dalle 9 al tramonto.

Ingresso Cent. 50

Musei: *Capitolini di Scultura, Bronzi, Etrusco, Numismatico e Pinacoteca,* v. del Campidoglio dalle 10 alle 15.

Tabulario e Torre Capitolina, v. del Campidoglio, dalle 10 alle 15.

Id. *Tassiano,* Salita S. Onofrio Gianicolo, dalle 9 alle 15.

Antiquarium, v. S. Gregorio 1, dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17.

Colosseo, *Gallerie superiori,* dalle 9 al tramonto.

Catacombe Ebraiche, v. Appia Antica 37, dalle 8 al tramonto.

Colombario di Pomponio Hylas, v. porta San Sebastiano 12, dalle 9 alle 17.

Stabilimento del POPOLO ROMANO
Carta delle Meridionali - Inchiostri Lorilleux Berger-Wirth